

COMMITTENTE:



COMUNE DI PIANEZZA



OGGETTO:

VARIANTE al PRGC del Comune di PIANEZZA (TO)

ai sensi dell'art. 17 bis, comma 15bis, L.R. 56/77 e s.m.i. e art. 8 L.R. 23 /2016,
Inserimento della disciplina delle aree per attività estrattiva temporanea in area agricola

LOCALITÀ DELL'INTERVENTO:

FASE PROGETTUALE:

8	.	.	.	.	.
7	.	.	.	.	.
6	.	.	.	.	.
5	.	.	.	.	.
4	.	.	.	.	.
3	.	.	.	.	.
2	.	.	.	.	.
1	.	.	.	.	.
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	RIESAMINATO

TITOLO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DI VARIANTE

ARCHIVIO:

FILE N°:

DATA:

Loranzè, Aprile 2019

TAVOLA N°

SCALA:



SERTEC s.r.l.
ENGINEERING CONSULTING

31 Strada Provinciale 222
10010 Loranzè (TO)
TEL. 0125.561001 FAX 0125.564014
e-mail:
info.sertec@ilquadrifoglio.to.it
www.sertec-engineering.it

IL DIRETTORE TECNICO:
Dott. Ing. Gianluca ODETTO

PROGETTISTA:

Dott. Ing. Gianluca ODETTO
N° 7269 J ALBO INGEGNERI
PROVINCIA DI TORINO

TIMBRO:



Collaboratori:

arch. pianif. Lucio De Benedictis
arch. pianif. Massimo Berto

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLA VARIANTE URBANISTICA

INDICE

1	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1
1.1	STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE	1
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2.1	IL CONTESTO.....	5
2.1.1	Accessibilità dell'area	6
3	INQUADRAMENTO URBANISTICO E CATASTALE.....	8
1.1.1.	PRGC VIGENTE.....	9
3.1	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	12
4	VARIANTE URBANISTICA.....	14
4.1	MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE URBANISTICA.....	14
4.2	CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA.....	14
5	COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DELL'AREA DI CAVA	15
5.1	DESTINAZIONI D'USO ATTUALI.....	15
5.1.1	Documentazione Fotografica	17
5.2	FASI DI SCAVO.....	18
5.3	METODO DI COLTIVAZIONE.....	20
5.4	RIPRISTINO MORFOLOGICO	20
5.4.1	MATERIALI PER IL RIPRISTINO	20
5.4.2	VALORI DI FONDO	22
5.5	TEMPI DI INTERVENTO	23
5.6	IMPATTI ATTESI	23
5.7	MISURE DI MITIGAZIONE E SALVAGUARDIA.....	24
6	COERENZA ESTERNA	26
6.1	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL PO (P.A.I.)	26
6.1	COERENZA CON P.T.R.	28
6.2	COERENZA CON P.P.R.....	29
6.3	COERENZA CON P.T.C.2	34

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per quanto concerne l'attività estrattiva la normativa regionale di riferimento è riconducibile ai seguenti testi di legge:

- Legge Regionale n. 23 del 17.11.2016 "Disciplina delle attività estrattive – Disposizioni in materia di cave";
- Legge Regionale n. 44 del 26.4.2000 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle Regioni ed enti locali";
- Legge Regionale n.40 del 14.12.1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"

In particolare, per quanto riguarda la L.R. n.23 del 2016, normativa attualmente in vigore, in data 05.10.2017 è stato pubblicato sul BURP il Regolamento regionale recante "*Attuazione dell'art. 39 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive*" al cui capo IV vengono elencati gli elaborati componenti il fascicolo di variante così come riportato nel capitolo iniziale di *Premessa*.

1.1 STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

Il Comune di Pianezza è dotato di P.R.G.C. ai sensi della Legge Urbanistica Regionale, approvato con D.G.R. n°41-21259 del 29/07/1997. Successivamente, l'Amministrazione comunale ha approvato le seguenti Varianti Parziali:

- Variante Parziale n° 1 approvata con D.C.C. n° 51 del 25/11/1999, con la quale sono state apportate modifiche normative con riferimento: alla convenzione tipo per la formazione dei PEC; alle aree industriali confermate di tipo "DI"; alle aree per servizi privati; alle destinazioni d'uso e agli ampliamenti nelle aree agricole di tipo "E"; alle aree di tipo "ST" ed "S"; agli impianti per la distribuzione dei carburanti ed ai sottotetti in adeguamento alle nuove normative nazionali o regionali.
- Variante Parziale n° 3 approvata con D.C.C. n° 70 del 21/11/2000, riguardante anch'essa alcune modifiche alle norme di Piano relative a: adeguamento dell'area industriale "D2" al relativo Studio del Piano Quadro; maggior definizione delle aree ST 9 e 28 e possibilità di monetizzazione di una percentuale di standard per dismissioni inferiori a 3.000 mq; vincoli di natura idrogeologica con particolare riferimento alle fasce fluviali.
- Variante Parziale n° 4 approvata con D.C.C. n° 5 del 22/02/2001, con detta Variante è stato adeguato il PRG alla normativa di settore riferita alla bonifica di siti inquinati e l'individuazione cartografica dell'area "CV2" destinata alla bonifica di una discarica esistente; ulteriori modifiche all'art. 56 delle Norme riguardante il riferimento al P.S.F.F. introdotto dalla precedente Variante n°3;
- Variante Parziale n° 5 approvata con D.C.C. n° 5 del 14/02/2002, la Variante riguarda esclusivamente l'inserimento nel PRG del tracciato definitivo della nuova strada di circonvallazione della frazione Savonera, progettata dalla Provincia di Torino.
- Variante Parziale n° 6 approvata con D.C.C. n° 91 del 16/12/2003, la Variante riguarda esclusivamente la condivisione del progetto ATIVA della circonvallazione alla SS 24 e l'inserimento del tracciato nel PRG.
- Variante Parziale n° 7 approvata con D.C.C. n° 15 del 20/02/2003, riguarda alcune modifiche introdotte all'art. 39 relative alle condizioni di intervento nelle aree di tipo "C" n° 1,2,3,4 e 19.

- Variante Parziale n° 8 approvata con D.C.C. n° 51 del 29/07/2004 riguardante l'inserimento di rotatorie alla viabilità lungo la SS 24 e l'incremento edificatorio della zona commerciale "CC1".
- Variante Parziale n° 9 approvata con D.C.C. n° 31 del 30/06/2005 riguarda l'individuazione di una specifica area di Piano con sigla "SG3" destinata alla formazione del bacino di laminazione del rio Fellone.
- Variante Parziale n° 10 approvata con D.C.C. n° 64 del 27/11/2005 con la quale si ammette la realizzazione di un intervento pubblico finalizzato: alla costituzione di modeste unità di vicinato nell'area di piazza Cavour ai margini del centro storico e la riqualificazione complessiva della medesima area.
- Variante Strutturale n° 11 il cui progetto definitivo è stato approvato con D.G.R. n°29-13423 del 01/03/2010 riguarda: - l'adeguamento della strumentazione urbanistica ai disposti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) e della circolare del Presidente della Giunta regionale n° 7/Lap/96; - l'adeguamento del PRG alle disposizioni discendenti dallo studio di Zonizzazione Acustica; - l'adeguamento del PRG alla normativa in materia di Urbanistica Commerciale, con riferimento alla D.C.R. n° 59-10831 del 2006; - la trasposizione del PRG sulla cartografia informatizzata su base catastale; - alcune modifiche normative conseguenti tanto agli adeguamenti prima richiamati, quanto alle necessità di integrazione e/o specificazione emerse nel corso della gestione del Piano.
- Variante Strutturale n°12 approvata con DGR n. 13-8679 del 28 aprile 2008, con la quale sono state trasformate ad uso residenziale sei aree appartenenti alle categorie "ST" e "V". • Variante Parziale n°13 approvata con DCC n. 7 del 12 febbraio 2009, con la quale viene apportata una variazione alla Z.T.O. "RT4".
- Variante Parziale n°14 adottata con DCC n. 51 del 30 ottobre 2008, con la quale viene modificata la fascia di rispetto cimiteriale. 1 Ai sensi del settimo comma, dell'art. 17, della L.R. 56/77 e s.m.i. 2.
- Variante Parziale n° 15 approvata con DCC n. 50 del 24 settembre 2009, con la quale viene modificato l'art. 5 delle N.d.A.
- Variante Parziale n° 16 ritirata.
- Variante Parziale n° 17 approvata con DCC n. 28 del 29 aprile 2010, con la quale viene modificata l'area delle Z.T.O. denominate "CO1 (parte)", "ES2 (parte)" e "V24 (parte)", oltre che di parte dell'area a servizi "V24", di una porzione dell'area "ES2", a destinazione residenziale, la cui capacità edificatoria è stata utilizzata nell'ambito del PEEP denominato "San Bernardo", e una porzione dell'area "CO1", a destinazione residenziale, con capacità edificatoria vincolata dalla fascia di rispetto della linea ad alta tensione.

Inoltre, sono state apportate le seguenti Modifiche2 al PRG:

- Modifica approvata con D.C.C. n° 27 del 10/04/2003 relativa alla correzione di un errore materiale riscontrato nella scheda di PRG dell'area "DI1".
- Modifica approvata con D.C.C. n° 28 del 10/04/2003 relativa alla suddivisione dell'area "ES3" in "ES3a " e "ES3b".
- Modifica approvata con D.C.C. n. 43 del 19/06/03 relativa all'art. 32 delle Norme di Attuazione
- Modifica approvata con D.C.C. n° 59 del 24/07/2003 relativa all'ampliamento della cava di misto naturale in Località Cassagna.
- Modifica approvata con D.C.C. n° 75 del 30/10/2003 relativa alla correzione di un errore materiale riscontrato nella scheda di PRG dell'area "P1".
- Modifica approvata con D.C.C. n° 23 del 15/05/2008 relativa all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi in Località Cassagna.

- Modifica approvata con D.C.C. n° 8 del 12/02/2009 relativa all'adeguamento grafico delle aree P7 ed RT1.
- Modifica approvata con D.C.C. n° 33 del 28/11/2013 relativa a correzione di errori materiali, ed eliminare contrasti tra le norme.
- Modifica approvata con D.C.C. n° 16 del 30/04/2015 relativa a correzione di errori materiali.

In data 14 Marzo 2016, con D.G.R. n. 27-3044 pubblicata sul B.U.R. n. 12 del 24/03/2016 veniva approvata la **prima revisione generale al PRGC**, redatta tra l'altro per adeguare le previsioni viarie ed insediative dello strumento urbanistico generale vigente al Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP2) ed al Nuovo Regolamento Edilizio Comunale di cui alla L.R. 8/7/1999 n. 19. Tale prima revisione, approvata ai sensi del 1° comma, avendo previsto la capacità insediativa del Piano per il prossimo decennio, è a tutti gli effetti da considerarsi come nuovo P.R.G.C. A questo nuovo strumento urbanistico si succedono:

- variante parziale n.1: redatta al fine di ovviare ad alcune esigenze manifestatesi negli anni tra l'adozione da parte del Comune di Pianezza del progetto definitivo del PRGC, e l'approvazione del medesimo da parte della Regione Piemonte;
- variante strutturale n.1: approfondimenti geologici ed idrologici.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area in esame è situata nella pianura alluvionale che si estende nel bacino idrografico compreso tra il torrente Ceronda e la Dora Riparia, a circa 2 km Est dell'abitato di Pianezza (To), e a circa 2 km più a Sud del comune di Druento.

La zona di scavo in progetto, evidenziata da un perimetro rosso nell'estratto sotto allegato, risulta ubicata in località Cassagna nelle vicinanze dell'omonima strada comunale; la stessa è cartografata alla tavoletta in scala 1:25.000 denominata "Venaria Reale" III N.E. del Foglio 56 della Carta d'Italia, edita a cura dell'I.G.M.

Nella cartografia BDTRE (Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti) scala 1:10.000 l'area si colloca nella Sezione n. n°155080 "Venaria Reale".

Le coordinate U.T.M. WGS84 del baricentro dell'area sono:

EST = 387.900

NORD = 4.996.300

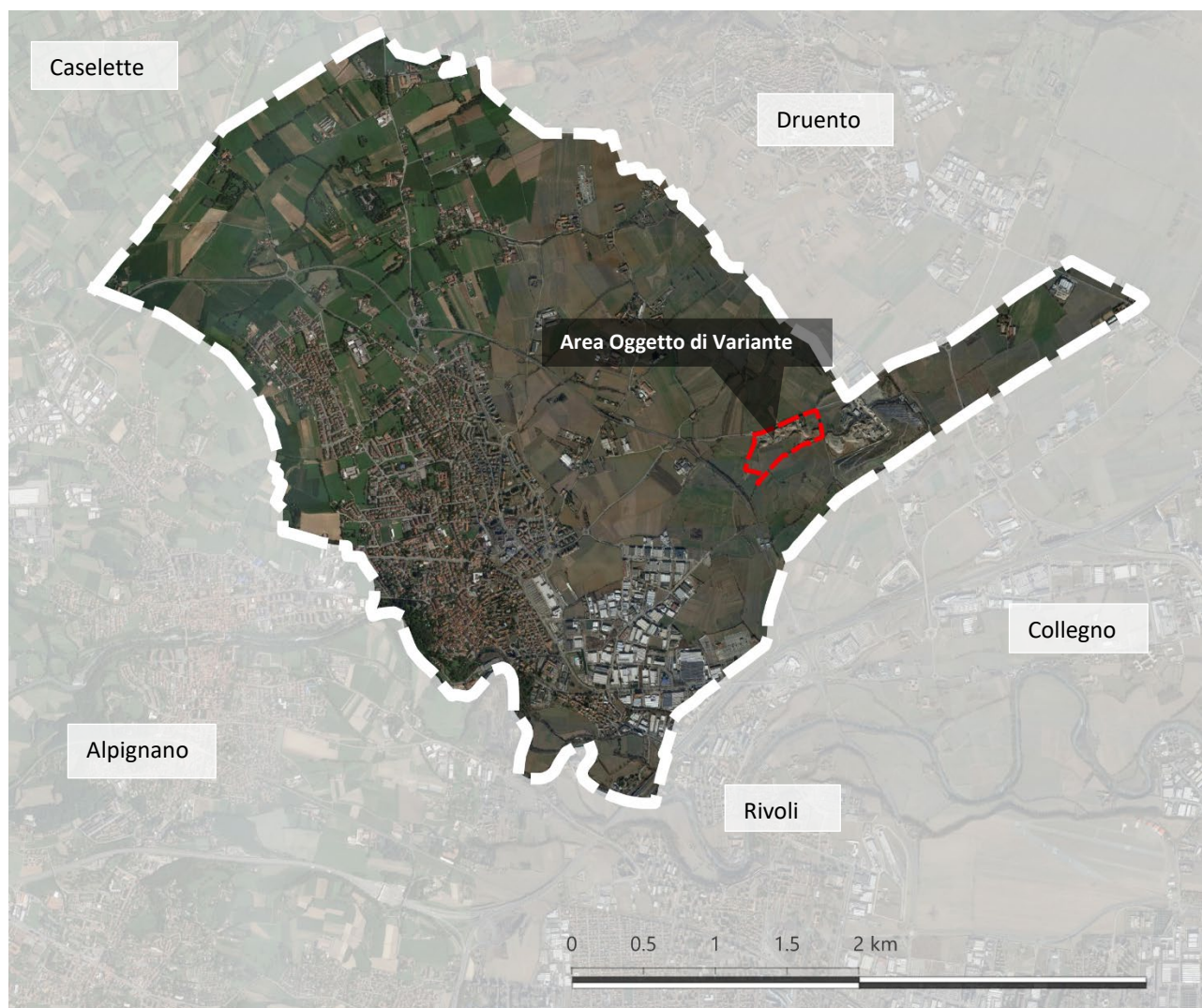


Figura 1 - Inquadramento Territoriale dell'area Oggetto di Variante

La quota media dei terreni nella zona in oggetto è 280 m. s.l.m.

L'area in proprietà (poligono rosso) così delimitata:

- a Nord dalla strada comunale della Cassagna,
- a Sud dal canale irriguo denominato “Gora Consortile di Pianezza” inoltre, in corrispondenza dello spigolo sud-est, con l’unità estrattiva della soc. Chiatellino Maggiorino & Figlio Srl.
- a Ovest i confini sono identificabili con terreni agricoli e una strada vicinale.
- est da terreni agricoli, da una strada vicinale e per un tratto con la discarica RSU CASSAGNA

2.1 IL CONTESTO

Dal punto di vista morfologico, l'area, collocata all'interno della vasta zona del bacino idrografico del fiume Dora Riparia, ha un andamento generalmente pianeggiante con una variazione altimetrica degradante verso Est.



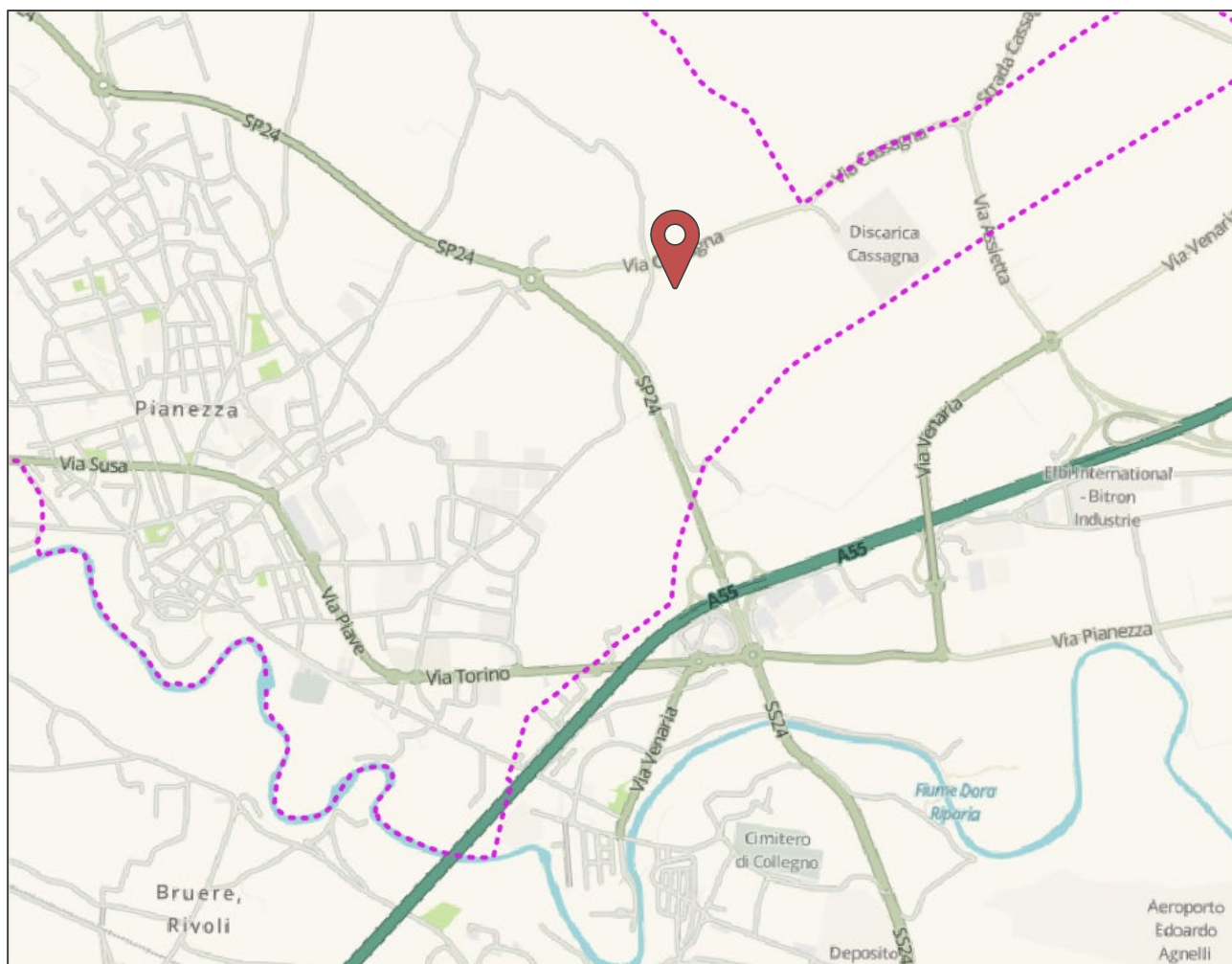
La morfologia originaria della zona, caratterizzata da un piano campagna con quote variabili da 294 a 287 m, è attualmente modificata a seguito della presenza di attività antropiche esistenti. L'attuale situazione plano-altimetrica dell'area in progetto deriva da un rilevamento topografico celerimetrico eseguito a terra eseguito nel mese di gennaio 2018 che ha aggiornato e ampliato gli ultimi rilievi eseguiti dalla società.

L'area di cava oggetto di variante in proprietà della società F.G. Srl è inserita in un contesto agricolo con attività di cava e discarica ed è strettamente legato agli impianti di lavorazione della stessa proprietà, situati immediatamente a sud rispetto alla zona di nuova estrazione, così come evidenziato nella cartografia seguente. L'area di cava e l'area di lavorazione distano circa 500 mt. e sono collegate mediante degli accessi privati alla rotatoria di via Cassagna.

2.1.1 Accessibilità dell'area

Per quanto riguarda l'accessibilità all'area, schematicamente rappresentata in Figura è già presente un adeguato innesto sulla strada provinciale. Pertanto, si potrà accedere alla nuova area di cava direttamente dall'ingresso già esistente della ditta, in quanto l'area in progetto è la continuazione naturale dell'area già in proprietà alla società FG SRL.

All'interno dell'area è inoltre già esistente una viabilità di cantiere per la movimentazione dei mezzi d'opera impiegati nei lavori.



L'area estrattiva in esame è raggiungibile tramite una diramazione che si diparte dalla nuova "circonvallazione di Savonera": tale diramazione si sviluppa con andamento pressoché rettilineo e sub pianeggiante.

La "circonvallazione di Savonera" corrisponde al tratto di viabilità che, dipartendosi dallo svincolo di c.so Regina Margherita della Tangenziale Nord di Torino, si collega mediante rotatoria in territorio del Comune di Collegno alla S.P. n. 176 "della Savonera".

Oltrepassata la rotatoria, proseguendo poi su via Assietta verso nord, si raggiunge un'altra rotatoria e dopo essersi immessi all'interno della stessa si svolta alla seconda uscita su strada "Cassagna" (vecchia strada provinciale Druento-Savonera) che collega la S.P. 8 Venaria - Druento alla nuova S.S. n 24 del Monginevro.

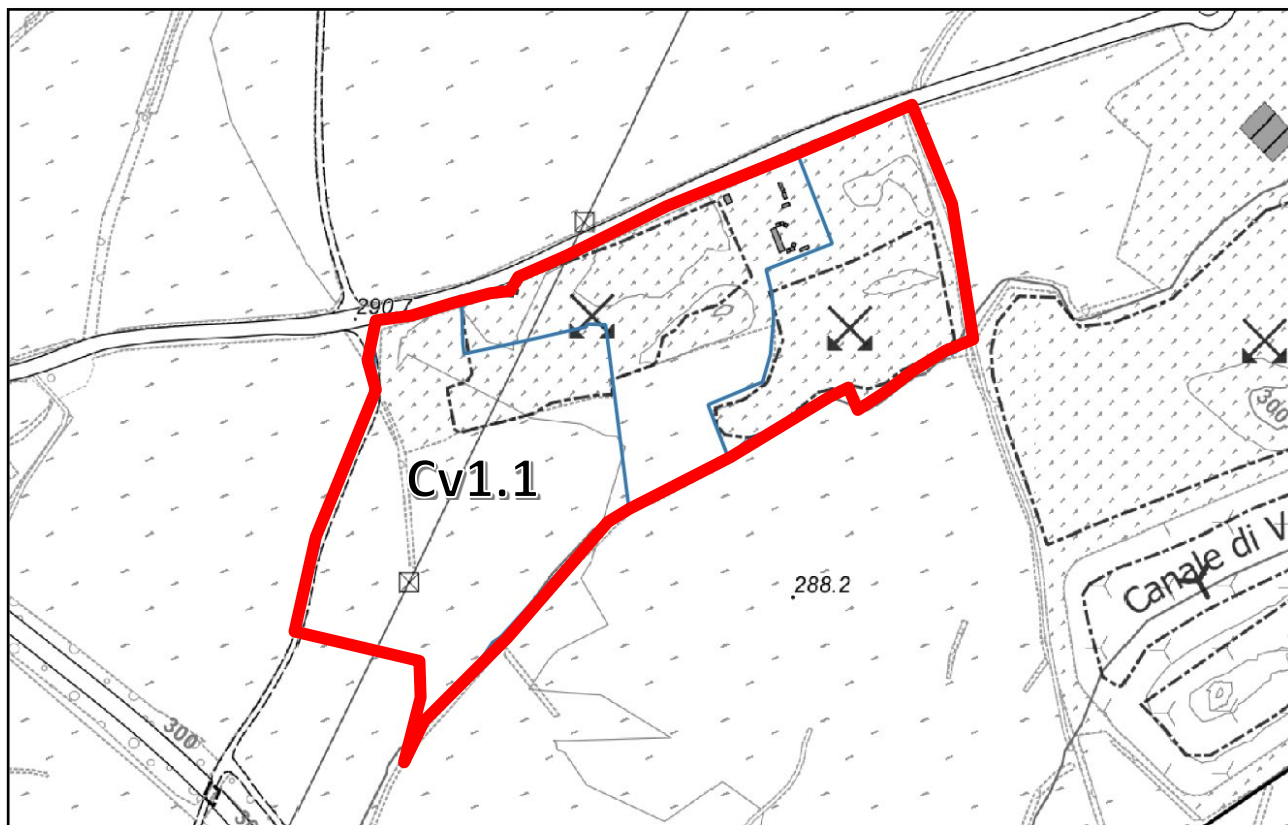
Percorsi circa 1.5 chilometri si trova sulla sinistra, oltrepassato un vecchio impianto di calcestruzzo, il cancello di accesso all'area in progetto.

L'immissione dei mezzi di cava sulla viabilità principale è resa agevole dal fatto che l'area di cava in oggetto presenta un accesso diretto su un tratto rettilineo di Via Cassagna, dal quale i mezzi possono immettersi senza difficoltà.

L'agibilità della cava non presenterà, quindi, difficoltà di sorta e non sarà, pertanto, necessario apportare, in conseguenza dell'attività estrattiva, sostanziali modifiche alla struttura viaria esistente.

3 INQUADRAMENTO URBANISTICO E CATASTALE

Il complesso estrattivo si colloca in una zona del Comune di Pianezza non urbanizzata ed a discreta distanza da concentrici abitati.



L'ambito oggetto di Variante è evidenziato da un **perimetro rosso**

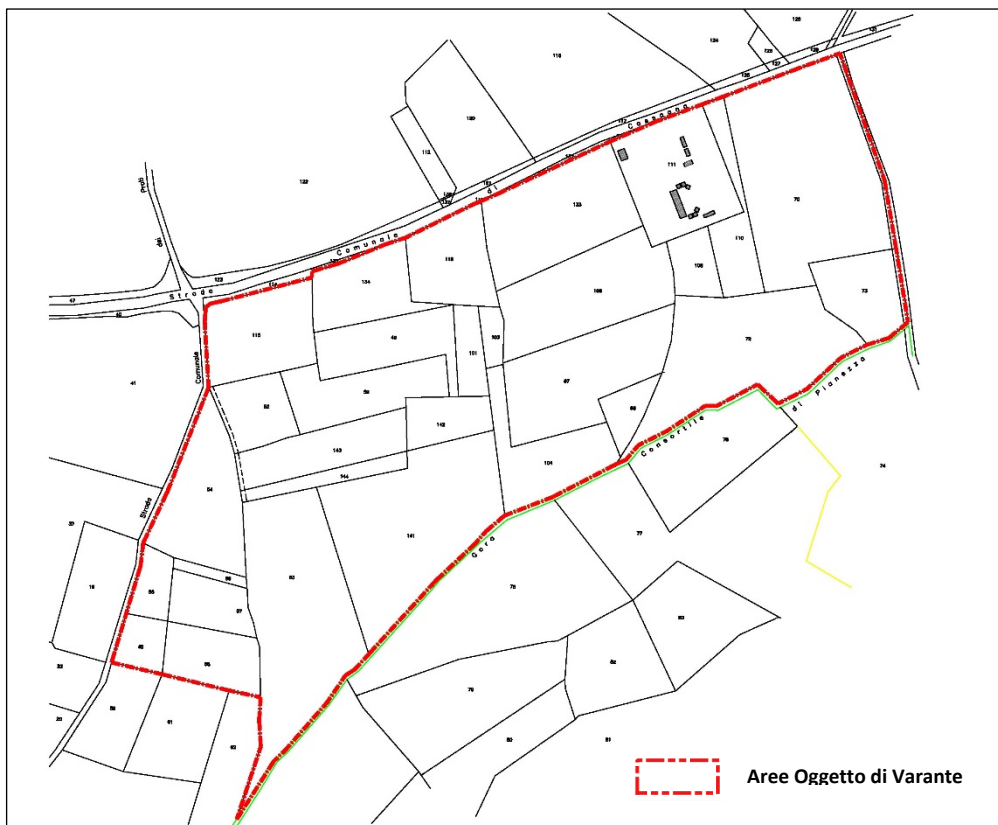
Il progetto interessa una superficie catastale complessiva di circa **117.000 mq**, le particelle ricadono tutte all'interno del Foglio 20 del N.C.T. di PIANEZZA (TO).

Come si può notare dagli estratti di mappa allegati al progetto:

ATTUALMENTE

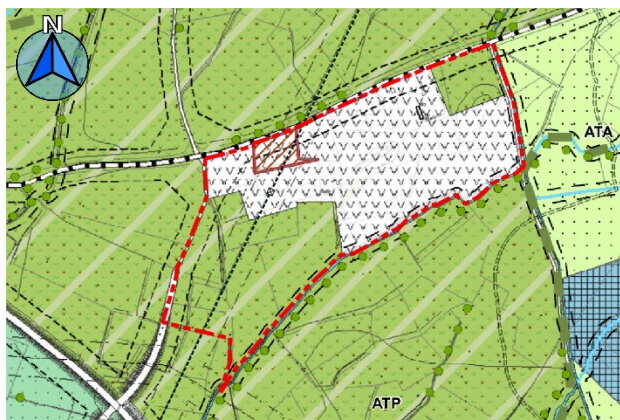
- Le aree di cava autorizzate ai sensi della ex LR 69/78 ora LR 23/016 interessano totalmente o in parte le particelle 108, 110, 70, 73, 72 del foglio 20 del N.C.T. di PIANEZZA (TO).
- Le aree interessate dal deposito temporaneo inerti autorizzato dal Comune interessano totalmente o in parte le particelle 119, 134, 49, 50, 115 del foglio 20 del N.C.T. di PIANEZZA (TO)
- Le aree interessate dall'attività di recupero rifiuti speciali inerti non pericolosi autorizzato dalla Città Metropolitana di Torino interessano totalmente o in parte le particelle 133, 110, 108, 106, 103 del foglio 20 del N.C.T. di PIANEZZA (TO).

- Le aree di cava esaurite, recuperate e già svincolate interessano totalmente o in parte le particelle 110 e 70 del foglio 20 del N.C.T. di PIANEZZA (TO).
- Le aree ancora utilizzate come campi agricoli o piazzali interessano totalmente o in parte le particelle 45, 55, 56, 57, 58, 54, 63, 141, 143, 144, 142, 52, 101, 66 del foglio 20 del N.C.T. di PIANEZZA (TO)



1.1.1. PRGC VIGENTE

Le aree oggetto di attività estrattiva ricadono all'interno del territorio comunale di Pianezza ed è interessata dalla sigla ATP: *Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto*, classificazione facente parte il Paesaggio Agrario. Si riporta di seguito l'estratto di mappa dello strumento urbanistico vigente (Tavola P.1 – Assetto territoriale generale: viabilità, destinazioni e vincoli) e relativa legenda con in evidenza l'area di cava in espansione.



Aree Oggetto di Variante

Aree soggette a bonifica

TERRITORIO AGRICOLO DI INTERESSE AMBIENTALE O PAESAGGISTICO

ATP Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto

EP Aree agricole a tutela degli insediamenti

Siepi e filari (Fasce di connessione diffusa)

ATA Aree agricole di tutela ambientale

AA Annucementi rurali di interesse storico

Rete idrografica minore (Fasce di connessione secondarie)

La simbologia presente nella cartografia ufficiale del P.R.G. rimanda all'articolo 136 delle Norme Tecniche di Attuazione, specifico per l'area in questione. Dall'analisi dell'apparato normativo si evince che le zone individuate con sigla ATP "sono aree agricole di impianto storico, delimitate da bealere, rogge, muretti, filari, caratterizzanti il paesaggio rurale in contesto di rilevante interesse paesaggistico, che pur conservando e sviluppando la loro funzione produttiva, conservano i caratteri originali del paesaggio agrario della pianura circostante il territorio urbanizzato". In particolare, gli obiettivi che lo strumento urbanistico comunale prevede per queste specifiche aree normative sono:

- Conservazione delle caratteristiche ambientali superstiti quali: la trama e la parcellizzazione catastale costituente campi di forma regolare delimitata dal sistema irriguo originale, la trama arborata a filari o a macchia che costituisce una serie di campi chiusi visualmente delimitati, le opere di contenimento e di sostegno presenti prevalentemente in adiacenza alla rete viaria originale ancora esistente;
- Mantenimento del tipo delle coltivazioni e della loro unitarietà colturale;
- Mantenimento delle specie costituenti la trama arborata;
- Mantenimento della rete irrigua originaria;

Dal punto di vista edilizio le norme non consentono l'edificazione di nuovi impianti edilizi mentre sul patrimonio esistente sono ammesse esclusivamente operazioni di conservazione e riordino funzionale dei fabbricati.

All'interno dell'area oggetto di variante urbanistica ricadono due vincoli, così come evidenziato nella cartografia seguente, estratta dalla tavola P1 del P.R.G. vigente:

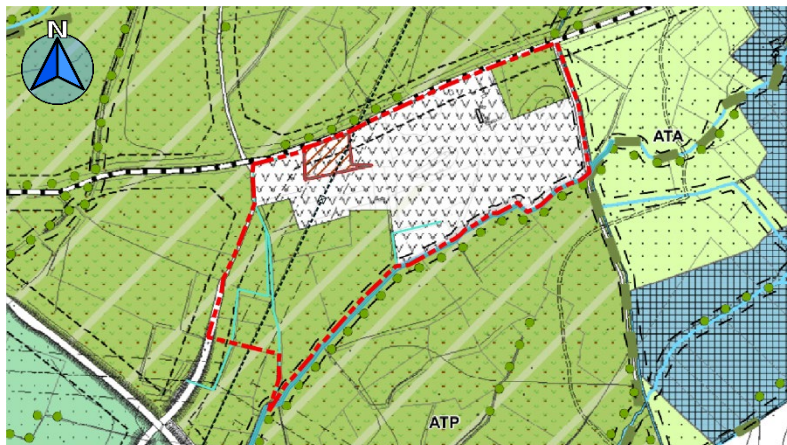
- fascia di rispetto di fiumi, torrenti e canali:
art. 76 delle NTA

 Canale
 Canale minore di proprietà FG

- fascia di rispetto elettrodotto:
art. 59 delle NTA

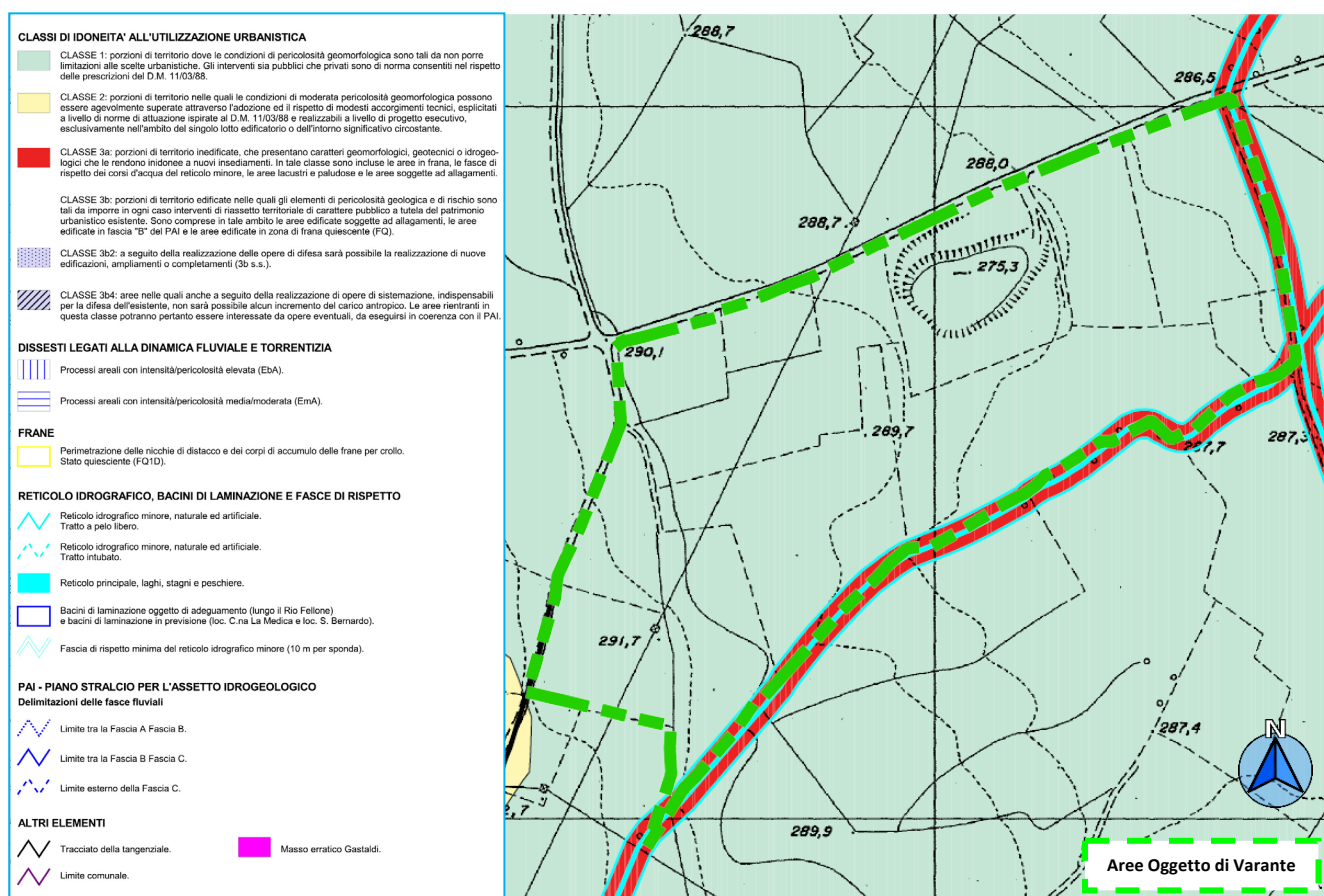


 Aree Oggetto di Variante

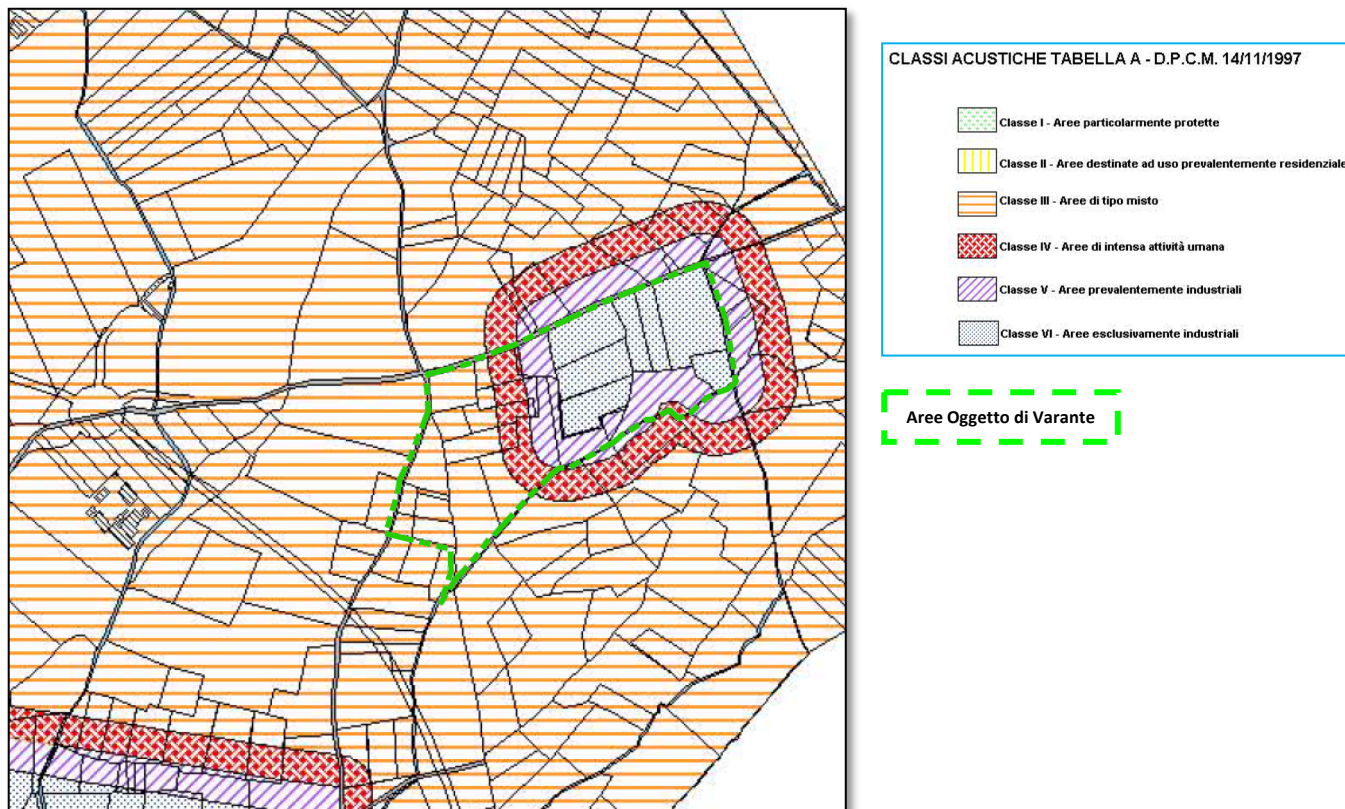


3.1 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

La **carta di sintesi** dello strumento urbanistico comunale è rappresentata nella tavola 7b di cui si riporta uno stralcio rispetto all'area estrattiva in questione. Come evidenziato dalla mappa l'area oggetto di variante è classificata in **classe 1** porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche; gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11.03.1988 mentre i terreni adiacenti interessati dal corso d'acqua presente e relativa fascia di rispetto di 10 mt. ricadono in **classe 3a** porzioni di territorio inedificate, che presentano caratteri geomorfologici, geotecnici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. In tale classe sono incluse le aree di frana, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo minore, le aree lacustri e paludose e le aree soggette ad allagamenti.



La **zonizzazione acustica** del territorio è lo strumento che consente interventi di prevenzione e risanamento dell'inquinamento acustico. Il piano di zonizzazione acustica del comune classifica l'area oggetto di variante in classe III: aree di tipo misto, così come riportato nell'estratto della planimetria d'insieme redatta in scala 1: 10.000 che segue:



Come meglio descritto in cartografia, l'area ricade da Sud a Nord-Ovest in **Classe III**, **Classe IV** e **Classe V e Classe VI**. Per ulteriori approfondimenti in merito, per quanto riguarda i riferimenti normativi, limiti acustici, obiettivi e definizioni e metodologia applicata, si rimanda alla relazione tecnica di classificazione acustica.

4 VARIANTE URBANISTICA

Così come stabilito dall' art.82 della L.R. 16/2017, che modifica l'art. 43 della L.R. 23/2016, fino alla data di entrata in vigore del PRAE, per i rinnovi delle attività estrattive e per gli ampliamenti finalizzati alla prosecuzione delle attività in corso, l'approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico del Comune di Pianezza ai sensi dell'articolo 17 bis, comma 15 bis della l.r. 56/1977.

4.1 MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE URBANISTICA

Così come stabilito dall' art.82 della L.R. 16/2017, che modifica l'art. 43 della L.R. 23/2016, fino alla data di entrata in vigore del PRAE, per i rinnovi delle attività estrattive e per gli ampliamenti finalizzati alla prosecuzione delle attività in corso, l'approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico del Comune di Pianezza ai sensi dell'articolo 17 bis, comma 15 bis della l.r. 56/1977.

Le motivazioni della variante sono le seguenti:

- Nell'ottica di una riorganizzazione aziendale, la cui finalità è quella di creare un'unica area di lavoro su cui riorganizzare la propria attività, ha acquisito la disponibilità dei terreni confinanti all'attuale sede operativa in modo da creare nello stesso luogo un unico sito specializzato, oltre che alla produzione di aggregati naturali provenienti dalla coltivazione della cava, anche al recupero delle terre da scavo, al recupero dei materiali provenienti dalle demolizioni e alla commercializzazione degli aggregati naturali e riciclati prodotti.

4.2 CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA

La variante urbanistica verte sul **temporaneo** cambiamento di destinazione d'uso dei terreni oggetto di ampliamento dell'attività estrattiva che, da attuale zona agricola individuata con sigla ATP, verranno classificati come area di cava. Il carattere temporaneo e non permanente della variante in questione, è conseguente alle previsioni delle leggi in materia di cave che prevedono, al termine dell'attività di coltivazione della cava, il ripristino del terreno ad una condizione assolutamente naturale; in questa direzione, la relazione tecnica dell'attività estrattiva allegata contiene il progetto di ripristino morfologico ed agricolo del terreno cavato.

La variante urbanistica andrà quindi ad ampliare l'attuale area di cava lungo via Cassagna ed identificata all'interno dell'apparato normativo dall'articolo 139.1

L'ampliamento dell'area di cava comporta la contestuale modifica di alcuni documenti componenti lo strumento urbanistico vigente, quali:

- Modifica dell'estensione territoriale della scheda normativa denominata - art. 139.1 "Tessuto edilizio recente: attività ed impianti incompatibili da rilocalizzare – cava"
- Modifica della **tavola P1 Assetto territoriale generale: viabilità, destinazioni e vincoli**, variando il perimetro dell'area normativa utilizzata per la cava attualmente in uso; tale modifica è presente come allegato nella tavola di variante Confronto tavola vigente e proposta di variante.

5 COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DELL'AREA DI CAVA

5.1 DESTINAZIONI D'USO ATTUALI

Come si vede nella **Figura 6**, di cui si riporta uno stralcio fuori scala, i terreni oggetto dell'ampliamento (retino puntinato verde) sono aree destinate a fini agricoli, mentre quelli attualmente utilizzati dalla ditta per il trattamento dei materiali (tratteggi verde e rosso) sono già definite come aree ad uso industriale (sia come aree destinate a magazzini, sia come aree destinate a recupero inerti non pericolosi).

L'area attualmente destinata a cava autorizzata si trova in corrispondenza dell'angolo SUD-EST (retino crocette blu), dove le operazioni di scavo si sono già esaurite. È inoltre presente un ex area di cava recuperata e svincolata (crocette verdi).

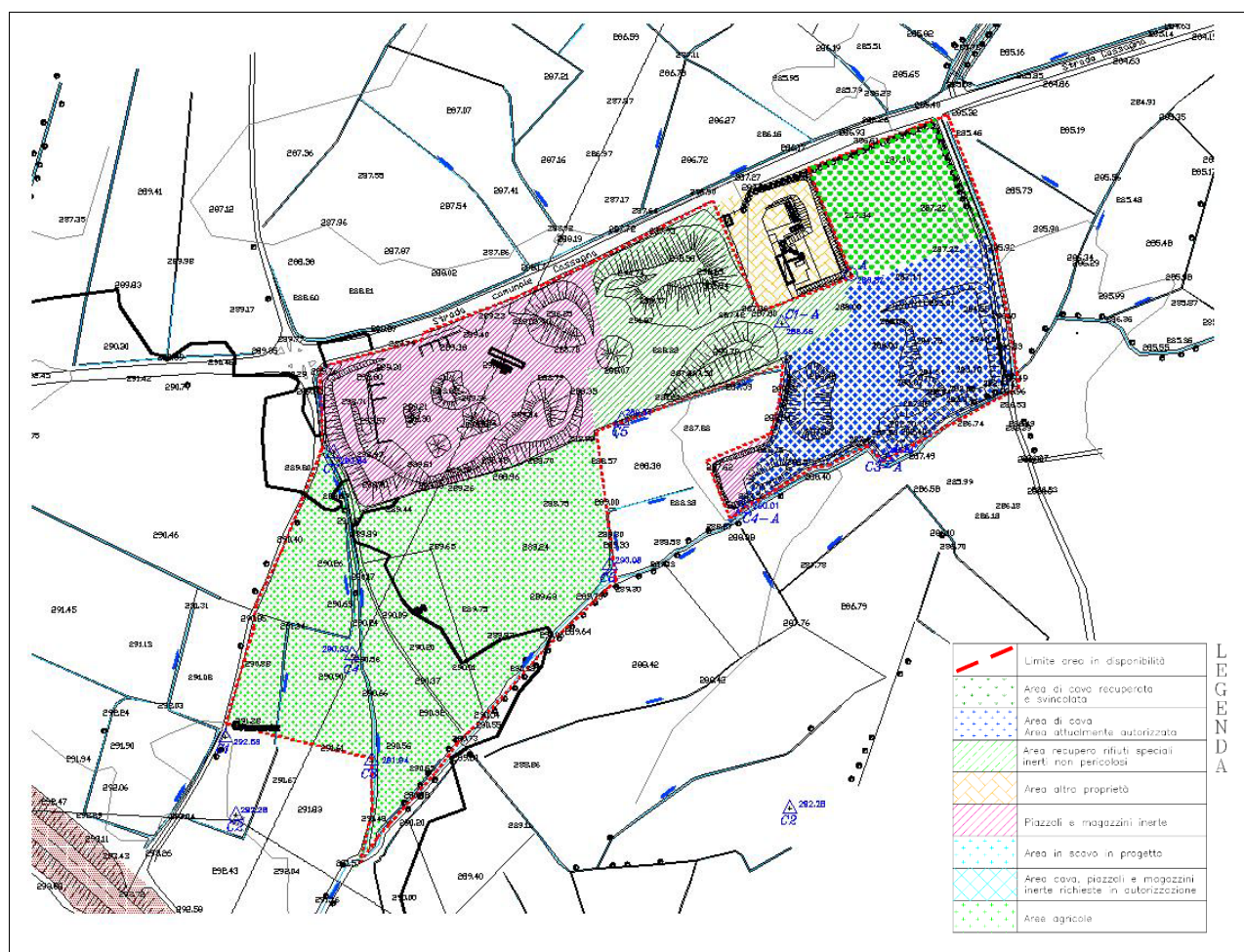


Figura 6 - Estratto Tavola 05 Planimetria delle attuali destinazioni d'uso

La motivazione principale che ha portato la ditta ad individuare l'area oggetto del presente progetto, è data dalla opportunità di intervenire su un'area immediatamente adiacente a quelle già coltivate e quindi facilmente cantierizzabili

e con la possibilità di usufruire degli impianti di frantumazione e selezione in proprietà e di tutti i servizi già presenti nell'area di cava (ingressi, baracche, ecc).

Come evidenziato dall'allegato grafico A08 - "PLANIMETRIA DEGLI INTERVENTI", data:

- la forma dell'appezzamento in disponibilità,
- la sua posizione rispetto a ingressi, uffici, baracche già esistenti
- la necessità di stabilire un "ordine di lavoro" e permettere un corretto sfruttamento del giacimento,
- la necessità ai fini paesaggistico-ambientali di non creare aree di superfici scoperte o a fossa di dimensioni tali da dare interferenze con l'ambiente circostante

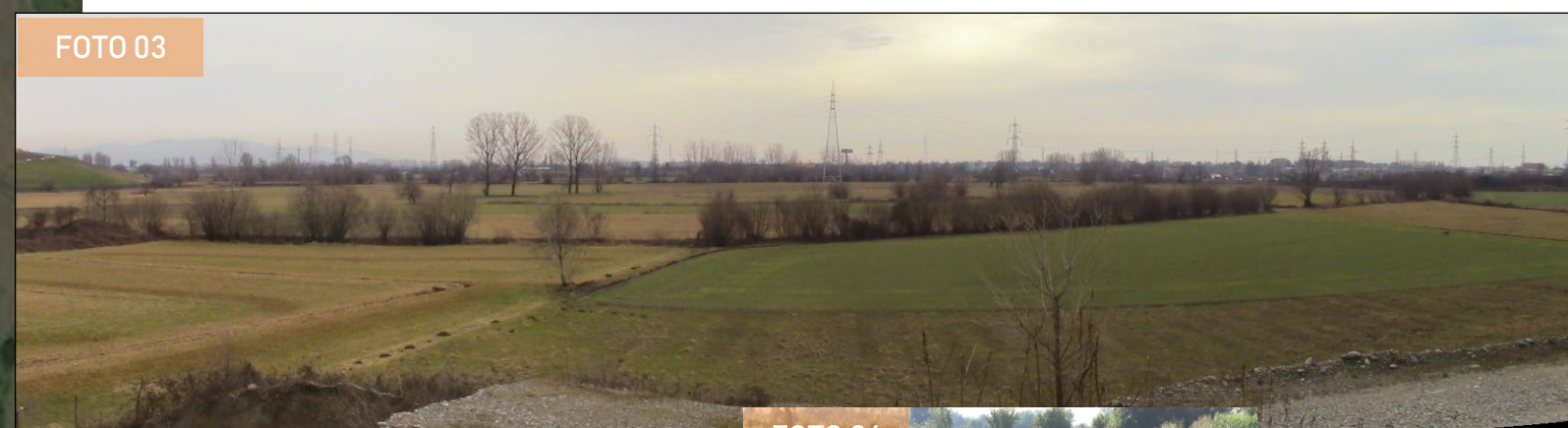
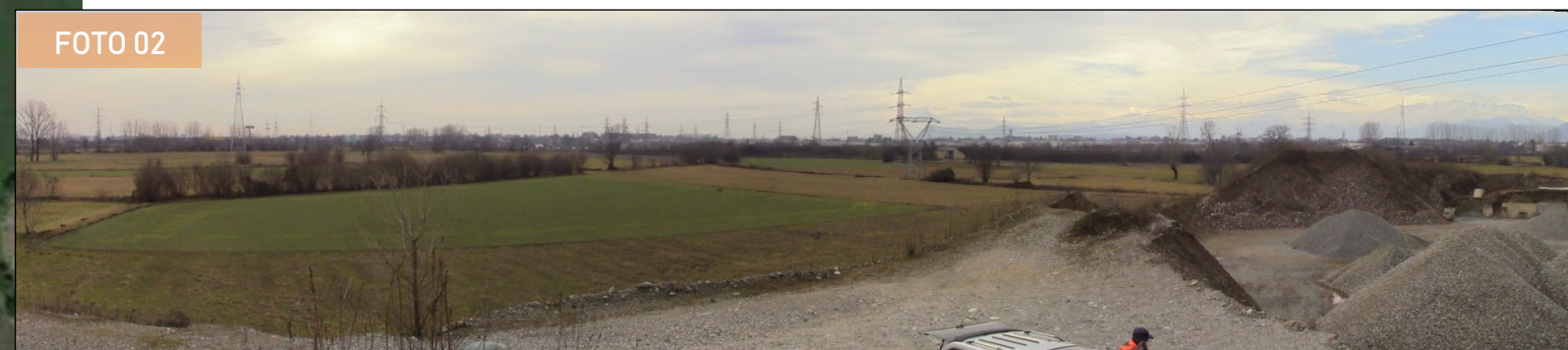
Si prevede la conduzione dei lavori d'estrazione per lotti funzionali, proseguendo lo scavo sino al completamento dei lotti interessati per poi iniziare nel momento in cui le condizioni morfologiche lo permettono, le successive operazioni di ripristino morfologico ed agricolo.

In seguito, la coltivazione andrà a interessare i nuovi lotti adiacenti sino a realizzare, idealmente, il profilo degli scavi previsto dall'grafico A09 - "PLANIMETRIA MASSIMO SCAVO TEORICAMENTE RAGGIUNGIBILE"

Si precisa che tale elaborato planimetrico "fotografia" solamente la teorica estensione massima degli scavi complessivi mentre in realtà, come già accennato, tale situazione è praticamente mai raggiungibile, in quanto l'avanzamento avviene per lotti e lo scavo avviene contestualmente al ritombamento, dove le condizioni lo permettano.

La superficie di competenza effettiva, interessata dal presente progetto ammonta a circa 45.200 metri quadri, al netto delle varie fasce di rispetto da mantenersi nei confronti delle proprietà confinanti, dai canali irrigui e dai tralicci presenti. La quota massima del fondo scavo risultante è prevista a circa 277,00 metri s.l.m., corrispondenti a una profondità di circa 12 metri a dal piano campagna attuale, stimato mediamente alla quota variabile da 288 a 291 m s.l.m.

5.1.1 Documentazione Fotografica

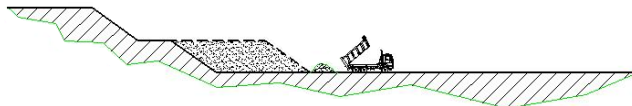


L'inizio della coltivazione del **PRIMA FASE** avviene scoticando l'area interessata e approfondendosi per una profondità di 6 m nella al di fuori della fascia di rispetto di 20 mt del traliccio (lo spazio tra il limite di cava e la fascia di rispetto del traliccio non

consente l'approfondimento a profondità maggiori), mentre nella parte orientale di questo lotto, le dimensioni consentono l'impostazione di due gradoni, pertanto in questo settore si raggiungerà la profondità massima prevista in progetto.

Le operazioni di scavo proseguiranno in direzione Nord fino ad esaurire il lotto interessato per poi immediatamente ritombarlo lasciando libero il fronte di avanzamento dei lavori, al fine di adibire un'area idonea allo stoccaggio del materiale di scotico del secondo lotto.

PRIMA FASE



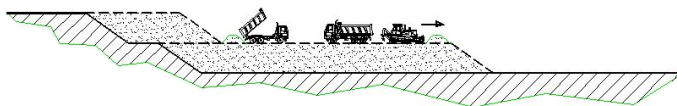
Completato il lotto della prima fase si passerà ad interessare i lotti inerenti alla **SECONDA FASE** posti immediatamente a nord dell'area della prima fase, impostando un nuovo fronte di scavo orientato nord-sud con lo stesso sviluppo della larghezza dello stesso lotto, in arretramento verso nord.

La profondità degli scavi sarà di 12 metri e appena gli spazi lo consentiranno verranno iniziati i lavori di ripristino della fossa esaurita, per proseguire gli stessi in stretta successione temporale rispetto all'evoluzione del fronte di scavo.

In questa fase:

- verrà realizzata nell'area di intervento la viabilità di servizio di accesso ai vari gradoni;
- verrà impostata la nuova struttura di deposito della terra vegetale;
- continuerà ove previsto lo scotico del terreno vegetale.

SECONDA FASE



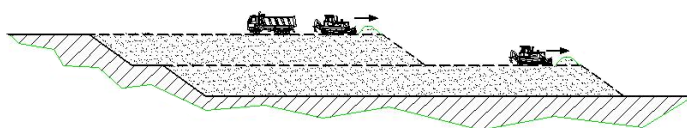
Completato il lotto della seconda fase si passerà ad interessare i lotti inerenti la **TERZA FASE**, posto al confine settentrionale dell'area estrattiva e a nord del secondo lotto, procedendo con la medesima ampiezza del fronte in direzione nord sino ad arrivare al limite dell'area di cava autorizzata.

Con l'inizio dello sfruttamento del terzo lotto, l'area della prima fase sarà già completamente ritombata e parzialmente recuperata.

A seconda della velocità di riempimento della fossa durante questa fase potranno essere restituiti riconsegnati all'uso agricolo i Lotti della prima fase e parte dei Lotti della seconda fase.

Le operazioni di scavo e di riempimento verranno proseguite in modo analogo alle precedenti. In questa fase:

TERZA FASE



verrà impostata la struttura di deposito della terra vegetale;

il collegamento alla viabilità esterna continuerà a svilupparsi tramite le piste previste in progetto.

Con il completamento degli scavi, si esaurirà il giacimento richiesto avendo realizzato il teorico profilo definitivo degli scavi previsto nell'allegato grafico alla relazione Tecnica denominata **A09 – “PLANIMETRIA MASIMO SCAVO TEORICAMENTE RAGGIUNGIBILE”**. In seguito all'esaurimento dei lavori di scavo, si procederà secondo le tempistiche previste al riempimento e recupero dell'ultima parte di fossa secondo quanto previsto nei prossimi capitoli.

5.3 METODO DI COLTIVAZIONE

L'attività estrattiva sarà condotta con il metodo della **coltivazione a fossa**.

Le operazioni d'estrazione saranno precedute dalla scopertura del giacimento con asportazione della coltre di terreno vegetale, la cui potenza si aggira mediamente intorno a 0.5 metri e della coltre di terreno sterile al di sopra del banco ghiaioso, la cui potenza si aggira mediamente intorno a circa 1 metro.

Il terreno di copertura vegetale e sterile superficiale, come precedentemente descritto, sarà man mano accantonato in apposita area, per poi essere nuovamente utilizzato per il ripristino dell'area.

L'escavazione sarà quindi condotta nelle singole fasi d'avanzamento, operando il progressivo ribassamento del piano campagna, effettuando le operazioni di scavo in ritirata con l'uso di escavatori a cucchiaia rovescia, con i quali si provvederà anche al carico sugli autocarri adibiti al trasporto del materiale estratto nelle pertinenze minerarie ove saranno posizionati gli impianti di trattamento della soc. F.G. srl dove sarà direttamente utilizzato.

Durante i lavori in cava, data la natura del materiale, non è prevista alcuna lavorazione, pertanto si prevede l'utilizzo integrale di tutto il materiale estratto (a parte il terreno di copertura che verrà accantonato per le operazioni di recupero ambientale).

Il metodo di coltivazione prescelto permette di realizzare contemporaneamente le fasi di scavo e quelle di riempimento senza creare interferenze nelle due operazioni, salvaguardando le porzioni d'area di ampliamento sino a quando i singoli lotti in cui si conduce l'estrazione non siano terminati.

5.4 RIPRISTINO MORFOLOGICO

Alla scadenza della concessione di CAVA verrà effettuato il ripristino morfologico - ambientale delle aree oggetto di Variante.

Il ripristino ha l'obiettivo di riportare suolo fertile utile all'attività agricola del terreno coinvolto utilizzando esclusivamente terre e rocce provenienti da scavi

5.4.1 MATERIALI PER IL RIPRISTINO

In particolare, secondo le indicazioni avute dalla società, ricavate dall'analisi statistica delle loro attività, annualmente in percentuale verranno utilizzate le seguenti tipologie di materiale:

- 45% di terre e rocce da scavo non classificabili come rifiuti (circa ***00 mc/anno);
- 45% di terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti non pericolosi codice CER 170504 (circa ***00 mc/anno).
- 5% limi provenienti da impianti esterni di lavaggio degli inerti (circa ***00 mc/anno)
- 5% terre varie classificate come m.p.s. (materia prima secondaria) (circa ***00 mc/anno)

Tale previsione risulta comunque puramente indicativa, in quanto legata a variabili di mercato che la ditta istante non può prevedere con certezza.

i. LIMI provenienti da impianti di lavaggio degli inerti

Tali limi, come definito dalla Città Metropolitana di Torino, Servizio Tutela e Valutazione Ambientali nell'ambito dell'istruttoria interdisciplinare della fase di valutazione VIA di un intervento simile a quello in progetto, dovranno essere gestiti come rifiuti recuperabili ai fini della normativa sul recupero dei rifiuti cioè in procedura semplificata ai sensi del del D.M. 5 febbraio 1998 che riguarda i limi provenienti da attività estrattive e prevede che possano essere recuperati in R10 (recuperi ambientali) previa una caratterizzazione dal punto di vista dell'eluato (test di cessione - metodologia che per altro dà le maggiori garanzie dal punto di vista ambientale).

ii. TERRE E ROCCE definite sottoprodotto non classificabili come rifiuti ai sensi del: d.p.r. 13 giugno 2017 n. 120

Tali terre dovranno essere conformi alle nuove norme definite D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120. *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”* che definiscono la normativa applicabile alle terre e rocce da scavo affinché non siano gestite come rifiuti ma sottoprodotti, con riferimento alla tipologia di cantiere/attività dalle quali sono prodotte.

In attuazione dell'articolo 184-bis, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il regolamento stabilisce i requisiti generali da soddisfare affinché le terre e rocce da scavo generate in cantieri di piccole dimensioni, in cantieri di grandi dimensioni e in cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA e AIA, siano catalogati come sottoprodotti e non come rifiuti, nonché le disposizioni comuni ad esse applicabili.

Il regolamento, definisce altresì, le procedure per garantire che la gestione e l'utilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti avvenga senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente. Ai fini del comma 1 e ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera qq), del decreto legislativo 3/4/ 2006, n. 152, le terre e rocce da scavo per essere catalogate come sottoprodotti devono soddisfare i seguenti requisiti:

a) sono generate durante la realizzazione di un'opera, di cui costituiscono parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;

b) il loro utilizzo è conforme alle disposizioni del piano di utilizzo o della dichiarazione e si realizza:

1) nel corso dell'esecuzione della stessa opera nella quale è stato generato o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari, recuperi ambientali oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;

2) in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;

c) sono idonee ad essere utilizzate direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;

d) soddisfano i requisiti di qualità ambientale espressamente previsti dal Capo II°, dal Capo III°, dal Capo IV° del regolamento, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla lettera b).

iii. **TERRE E ROCCE DA SCAVO classificabili come rifiuto non pericoloso (esclusivamente codice CER 170504) tramite le procedure semplificate di cui all'articolo 216 del d.lgs. 152/2006.**

Il conferimento di tali terre sarà consentito solo dopo aver avuto apposita autorizzazione dai competenti Uffici Provinciali a seguito di inoltro dell'apposita comunicazione di inizio attività tramite le procedure semplificate di cui all'articolo 216 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Ad autorizzazione ottenuta il conferimento dovrà essere accompagnato da apposita documentazione che attesti la sussistenza dei requisiti di qualità richiesti per il conferimento (rispetto limiti tab. 1/A dell'All. 5 al D.lgs. 152/2006, tab. LAB della L.R. 42/2000 con deroga alle CSC di cui alla colonna A per i parametri eccedenti i limiti per i valori di fondo naturale (Cr, Ni e Co).

iv. **TERRE VARIE classificate come M.P.S. (materia prima secondaria) provenienti da impianti di recupero autorizzati mediante procedura ordinaria di cui all'articolo 208 del d.lgs. 152/2006**

Il conferimento di tali terre dovrà essere accompagnato da apposita documentazione che attesti la sussistenza dei requisiti di qualità richiesti per il conferimento (test di cessione e rispetto limiti tab. 1/A dell'All. 5 al D.lgs. 152/2006, tab. LAB della L.R. 42/2000 con deroga alle CSC di cui alla col. A per i parametri eccedenti i limiti per i valori di fondo naturale (Cr, Ni e Co).

Non possono essere prese in considerazione per il ripristino altre tipologie aggiuntive o differenti di rifiuti, se non quelle precedentemente definite.

5.4.2 VALORI DI FONDO

Per quanto attiene ad eventuali deroghe rispetto ai valori di fondo naturale dell'area per gli elementi Cromo, Nichel e Cobalto presenti nel sottosuolo, ai fini di una valutazione riguardo ad eventuali superamenti dei limiti di cui alla Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato V al Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/06 attribuibili a valori di fondo presso l'area di cava, è stato allegato al presente studio uno specifico piano di accertamento che, sulla base di un riscontro caratteristico, evidenzia lo stato di fatto (fondo naturale), ovvero il relativo superamento del grado di inquinamento delle aree di cava e delle aree limitrofe rispetto ai limiti tabellari di legge.

Tale relazione, redatta nell'ambito della procedura autorizzativa del progetto, sarà oggetto di validazione di parte di Arpa Piemonte.

Si allega, estratta dal piano di accertamento allegato, la **Tabella 1** in cui sono stati definiti i valori di CROMO, NICHEL e COBALTO che possano essere intesi quali nuovi valori di fondo naturale dell'area di progetto per cui possano, per il recupero della stessa, essere utilizzate terre e rocce da scavo i cui valori limite di CSC siano compresi tra la colonna A e la colonna B della tabella 1 dell'allegato al D.Lgs 152/06, parte IV, all 5, con caratteristiche analoghe e confrontabili per tutti i parametri oggetto di superamento nella caratterizzazione del sito di produzione.

Tabella 1 - Valori di Nichel, Cromo e Cobalto presenti nel fondo naturale

Grado di contaminazione naturale (VFN) da Nichel				
	Metodologia adottata		Limite D.Lgs. 152/2006	Precedenti determinazioni ARPA
	95° percentile	UTL95%		
Valore mg/kg	488,80	497,30	120	155 e 344
Grado di contaminazione naturale (VFN) da Cromo totale				
	Metodologia adottata		Limite D.Lgs. 152/2006	Precedenti determinazioni ARPA
	95° percentile	UTL95%		
Valore mg/kg	560,30	621,50	150	165 e 271
Grado di contaminazione naturale (VFN) da Cobalto				
	Metodologia adottata		Limite D.Lgs. 152/2006	Precedenti determinazioni ARPA
	95° percentile	UTL95%		
Valore mg/kg	28,55	31,75	20	25 e 30

5.5 TEMPI DI INTERVENTO

Per quanto concerne i tempi di intervento, tenuto conto delle necessità produttive di circa 25.000 metri cubi all'anno di inerte lavorato della ditta istante, si ritiene che l'intervento di coltivazione possa essere concluso nell'arco di 13 anni, mentre i lavori di ritombamento e recupero ambientale vengano conclusi entro il biennio successivo alla data di conclusione degli scavi.

Pertanto, la durata stimata per terminare i lavori per la realizzazione del presente progetto risulta essere complessivamente di 15 anni.

5.6 IMPATTI ATTESI

L'attività di estrazione, durante la fase di coltivazione della cava, provoca degli impatti sul territorio, i quali possono essere riconducibili principalmente a quattro aspetti: emissioni gassose derivanti dalla combustione del gasolio dei diversi mezzi meccanici, sollevamento di polveri durante le fasi di spostamento dei mezzi *da* e *verso* l'impianto di lavorazione del materiale inerte, emissioni sonore, eventuali interferenze con la falda.

Ognuno di questi impatti è stato accuratamente indagato all'interno della relazione tecnica (cui si rimanda per ulteriori approfondimenti) e dall'analisi compiuta è emerso che la realizzazione del completamento della cava in esame sia irrilevante dal punto di vista di un maggior incremento degli impatti in quanto:

- la qualità dell'aria della zona in esame è ampiamente già condizionata dalla presenza dell'impianto di compostaggio e della discarica presente nelle immediate vicinanze;

Altri impatti attesi

1. *le emissioni gassose derivanti dalla combustione del gasolio dei diversi mezzi meccanici;*

- essendo inoltre l'attività di cava una lavorazione a carattere locale e temporaneo ciò non incide in maniera sostanziale sulla componente emissioni gassose;

2. *il sollevamento di polveri durante le fasi di spostamento dei mezzi da e verso l'impianto di lavorazione del materiale inerte;*

- sarà cura della società che gestisce la cava provvedere ogni qual volta sarà necessario all'irrigazione del piazzale e della pista privata d'ingresso al fine di evitare il sollevamento di polvere; durante lo spostamento dei materiali cavati inoltre, i mezzi di trasporto saranno dotati di apposito telone di copertura volto a limitare la dispersione di polvere e detriti al suolo e in atmosfera;

3. *le emissioni sonore.*

- saranno rispettati i limiti di emissione sonora di zona, segnalando che in ogni caso non esistono nelle vicinanze recettori sensibili che potrebbero essere interessati dalle emissioni sonore;

Si sottolinea in ogni caso che, come tutti gli impatti, quelli individuati sono di tipo temporaneo in quanto strettamente collegati all'attività estrattiva, e che al termine del periodo autorizzativo di prevista coltivazione della cava tali interferenze verranno a cessare.

5.7 MISURE DI MITIGAZIONE E SALVAGUARDIA

Per quanto concerne le possibili interferenze sull'ambiente determinate dall'attività in esame, generalmente queste riguardano principalmente:

i. CORSI D'ACQUA MINORI

Misure previste per evitare la presenza di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua minori, come più dettagliatamente descritto nella relazione tecnica del progetto di ampliamento della cava, tutta l'area sarà interessata da un sistema di interdizione al deflusso accidentale delle acque meteoriche dai terreni agricoli limitrofi.

In particolare, tale sistema sarà presente soprattutto nella parte occidentale e meridionale dell'area di intervento, in corrispondenza del nuovo tracciato del canale di irrigazione.

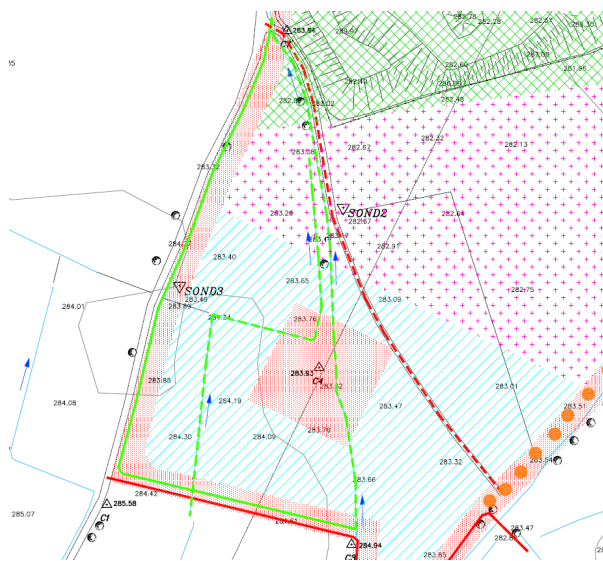


Figura 9 - Estratto con indicati i canali e le strade demoliti/realizzati

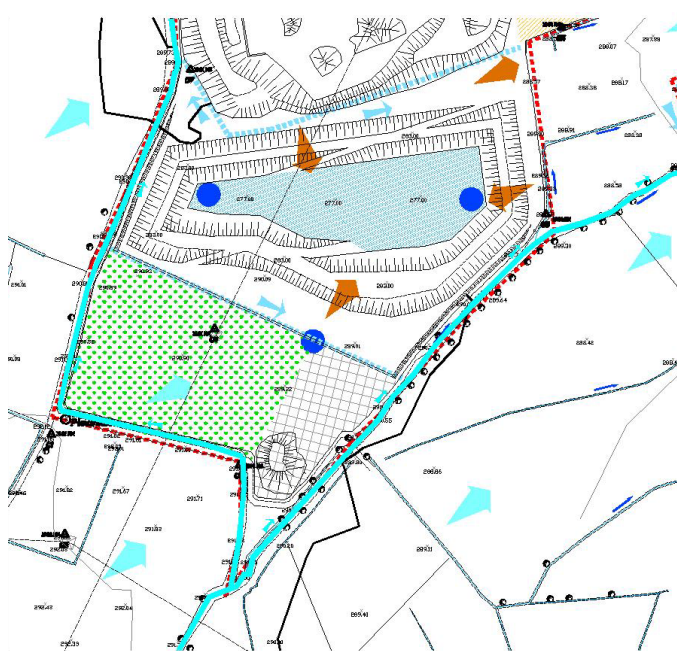


Figura 9 - Estratto dalla tavola "PLANIMETRIA CIRCUITI IDRAULICI"

La distanza prevista in progetto tra gli scavi e il ciglio superiore del canale è stata imposta in buona parte dell'area di intervento a 10 metri.

Pertanto:

- sia la presenza dei dossi di interdizione;
- sia la notevole distanza tra gli scavi e il canale;
- sia la natura del materiale estratto e il metodo di coltivazione adottato, che prevede al termine dei lavori la ricomposizione morfologica del terreno riportando il tutto allo stesso piano campagna esistente prima dei lavori;
- sia la natura delle terre e rocce da scavo che verranno riutilizzate per la ricomposizione morfologica della fossa;

Evitano di fatto che i lavori previsti dalla presente proposta progettuale comportino la presenza di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua minori.

Per una maggiore completezza di informazioni a riguardo fare riferimento alla relazione tecnica allegata.

6 COERENZA ESTERNA

Quanto contenuto nel fascicolo di variante urbanistica deve essere coerente con gli indirizzi ed obiettivi della pianificazione sovraordinata quale Piano Paesaggistico Regionale (approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 03/10/2017) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2 approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n.121-29759 del 21.08.2011).

6.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL PO (P.A.I.)

Il PAI è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Obiettivi del Piano sono la salvaguardia dell'incolumità delle persone e la riduzione del rischio di danni ai beni esposti.

Il PAI è redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183; quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge ora richiamata.

Per quanto concerne le attività estrattive, esse sono compatibili unicamente nelle aree a pericolosità media o moderata, e devono adeguarsi in ogni caso alle regole definite dal successivo dall'**art.22 delle Norme di Attuazione del PAI**, nel quale si afferma al comma 1 che *"le attività estrattive al di fuori del demanio sono individuate nell'ambito dei piani di settore o di equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali i quali devono garantire la compatibilità delle stesse con le finalità del Piano. A tal fine i Piani di settore regionali e provinciali o loro varianti e i documenti di programmazione devono essere corredati da uno studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale. Dell'adozione del piano di settore deve essere data comunicazione all'Autorità di bacino che esprime un parere di compatibilità con la pianificazione di bacino"*. Oltre a ciò, i piani di settore devono *"definire le modalità di ripristino ambientale, coerente con le finalità e gli effetti del Piano, delle aree estrattive al termine della coltivazione, nonché di manutenzione e gestione a conclusione dell'attività e di recupero ambientale per quelle insistenti in aree protette"* [comma 2], e devono *"essere adeguati alle Norme del Piano medesimo"* [comma 3].

La definizione di dettaglio della compatibilità delle attività estrattive in ambiti di dissesto idrogeologico è dunque demandata a piani o programmi specifici di competenza regionale e/o provinciale, all'interno dei quali è comunque necessario provvedere studi di compatibilità idraulico-geologica ambientale, e i piani devono ottenere il parere di compatibilità dell'Autorità di Bacino.

Inquadramento Cartografico dei Dissesti

L'inquadramento dell'area oggetto di Variante è riportato di seguito sovrapponendone i seguenti tematismi:

- aree a Rischio idrogeologico Molto Elevato (R.M.E.);²
- aree di dissesto del Piano regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.);
- fasce fluviali del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);³

² Shape file derivanti dal PTC2 della Città Metropolitana di Torino – "Difesa del suolo" art. 50 N.d.A.

³ Servizio WMS del Geoportale della Regione Piemonte – link WMS: http://geomap.reteunitaria.piemonte.it/ws/vtdifsuolo/rp-01/rmepaiwms/wms_vtdifsuolo_aree_rme?

Le cartografie di base contemplano tutti i tipi di perimetrazione delle aree di dissesto previsti dalle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

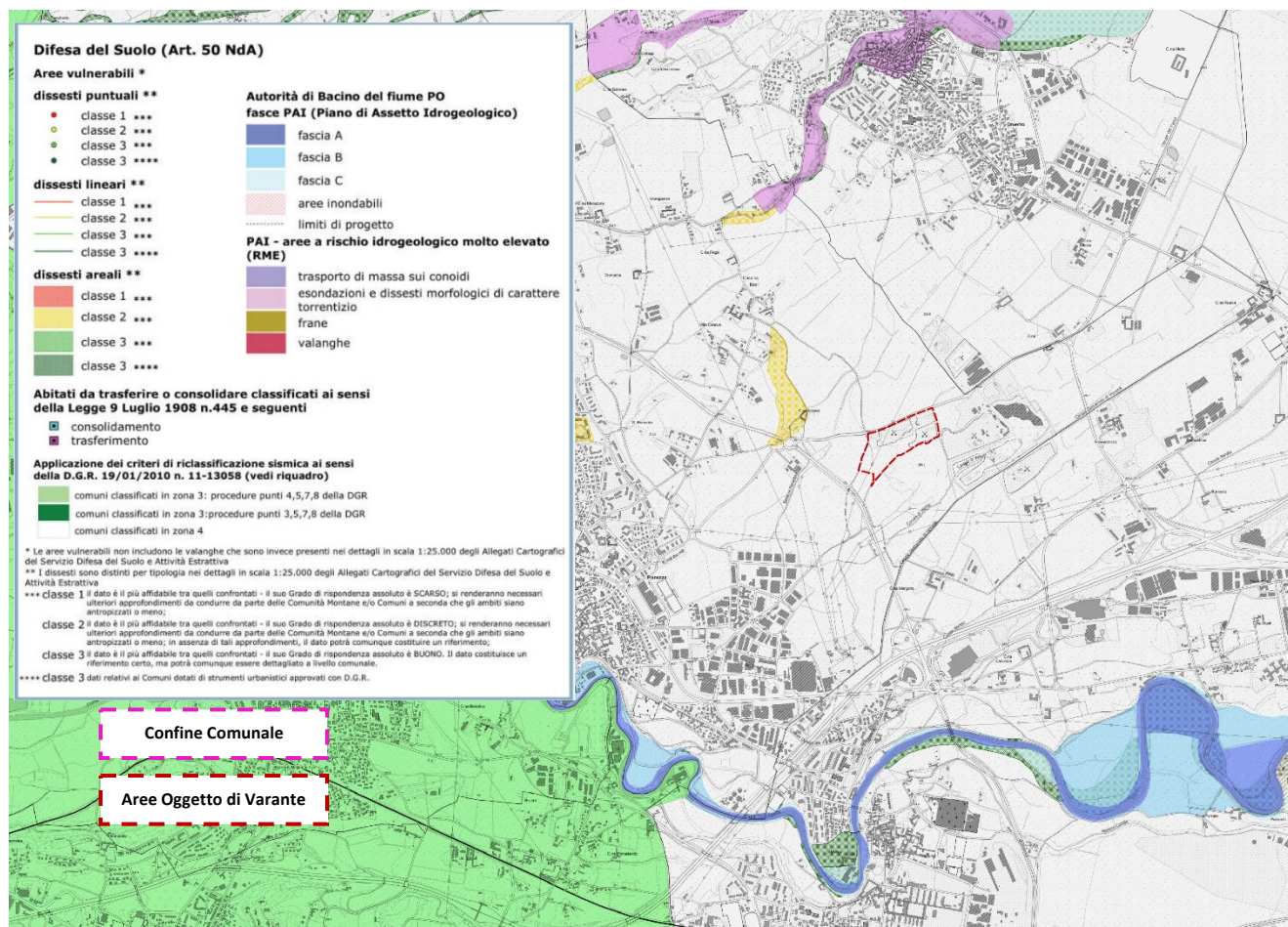


Figura 10- Inquadramento area di Variante su dissesti PAI - Elaborazione cartografica con software Qgis

L'area oggetto di Variante risulta coerente con quanto prescritto e riportato dal PAI poiché non interessata da fenomeni di dissesti e vincoli di salvaguardia.

6.1 COERENZA CON P.T.R.

L'apparato normativo del PTR non ricade direttamente sulla disciplina delle attività estrattive, nel senso che non definisce vincoli o limitazioni che assumano un valore cogente rispetto alle suddette attività. Il ruolo del PTR è piuttosto quello di fornire indirizzi alla pianificazione locale, e più in generale alla programmazione delle trasformazioni territoriali, di stabilire obiettivi da raggiungere e di disegnare un quadro coerente entro cui situare le diverse azioni/politiche.

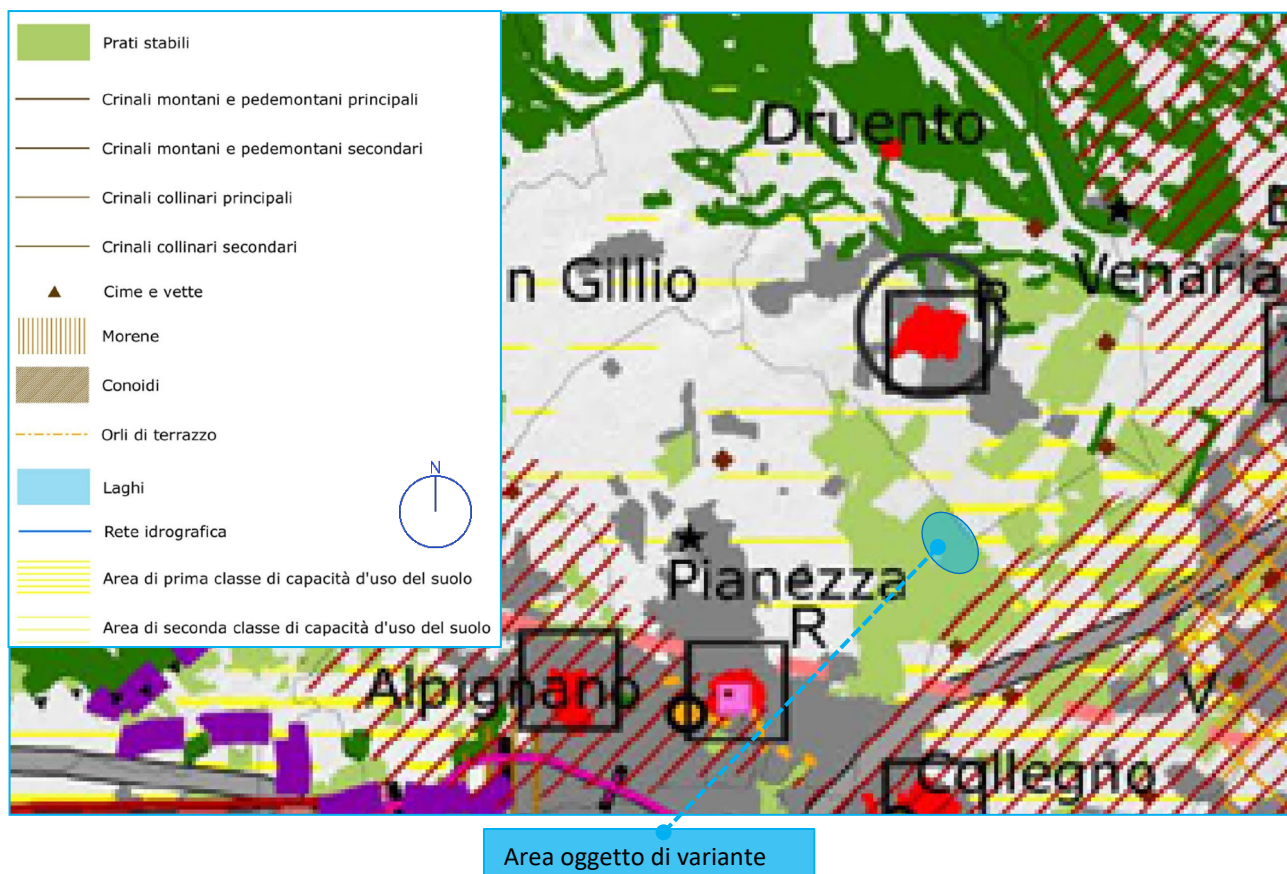
Scendendo in un ulteriore dettaglio, anche nelle schede di indirizzo per i singoli AIT, in questo caso l'“**AIT n.9 TORINO**”, non vi sono particolari indicazioni rispetto alle attività estrattive, se non un generale invito al recupero e riuso delle aree dismesse e bonifica dei siti contaminati.

6.2 COERENZA CON P.P.R.

La coerenza con lo strumento regionale inerente il paesaggio è svolta per le tavole componenti il piano regionale quali:

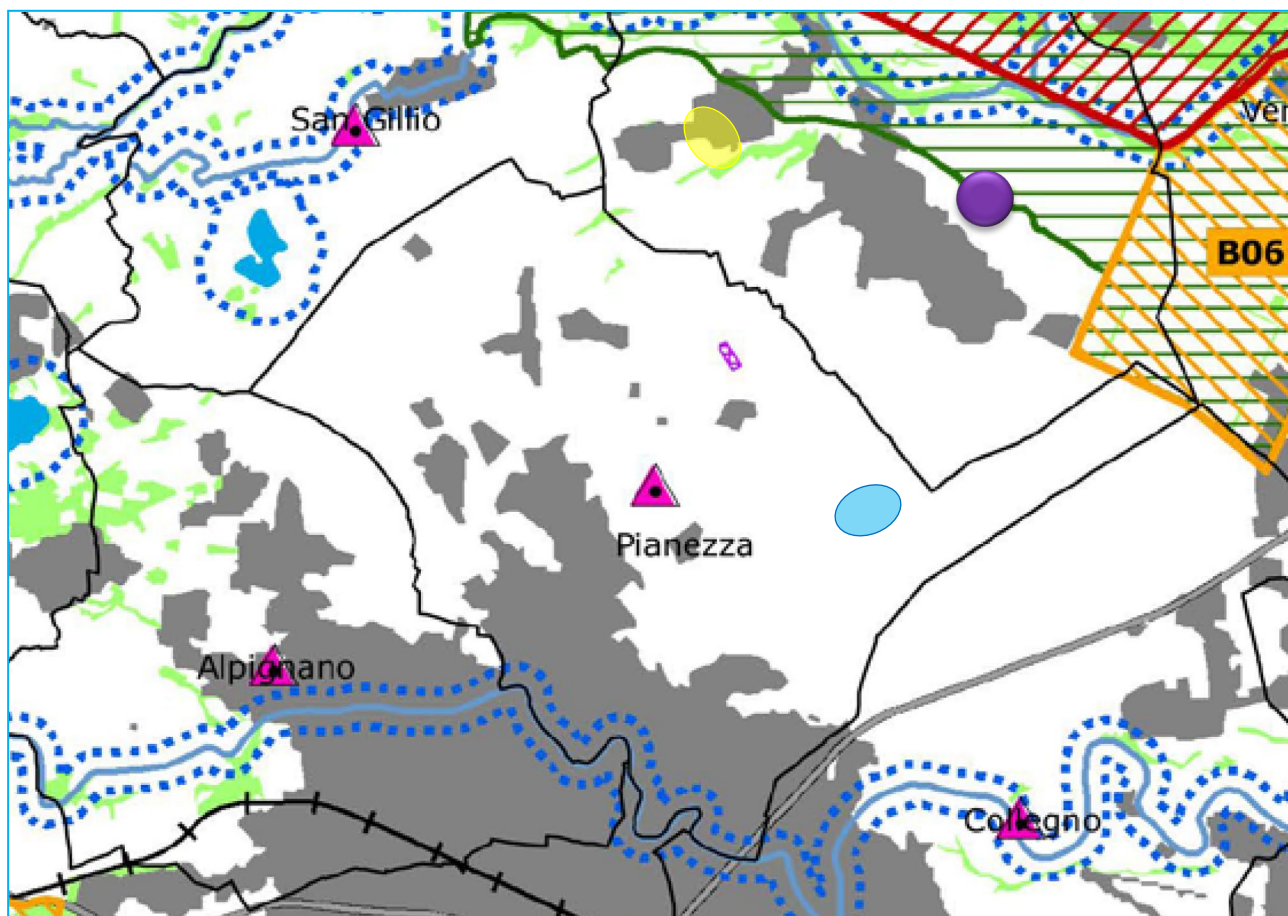
P1 – Quadro strutturale, P2 – Beni paesaggistici, P3 – ambiti e unità di paesaggio, P4 – Componenti paesaggistiche, P5 – Rete di connessione paesaggistica e P6 – Strategie e politiche per il paesaggio.

Estratto tavola P1 Quadro strutturale – estratto 1:250'000



Dall'estratto cartografico si può intuire, data la scala alla quale è stata composta la cartografia, che nell'area oggetto di variante urbanistica ricade in un'area categorizzata come "Prati stabili"

Estratto **tavola P2.4 Beni paesaggistici**



Legenda

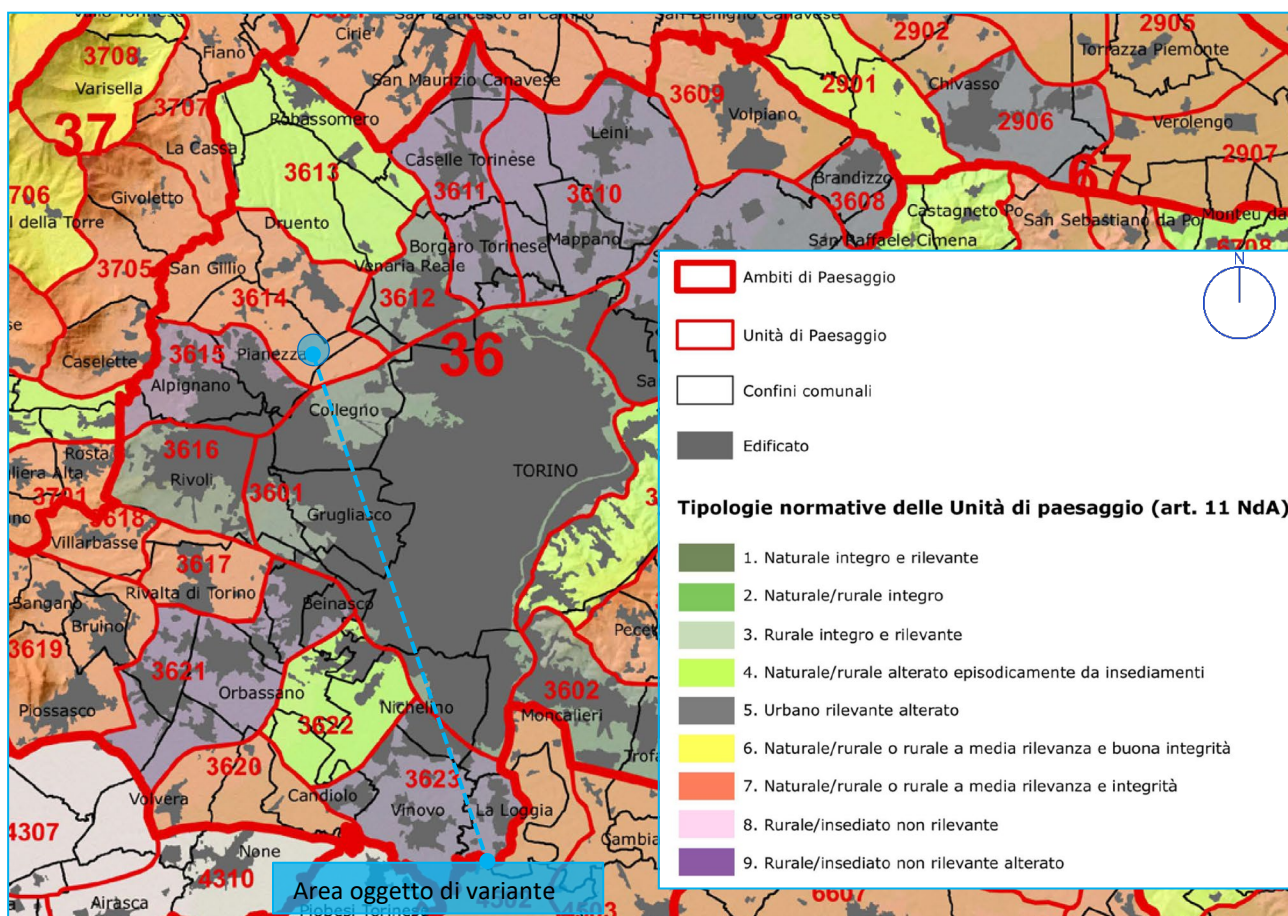
- area vincolata con codice Archeo_075
- area oggetto di variante urbanistica
- area vincolata con codice B_061

Dalla cartografia in esame non risultano essere presenti, nell'area di ampliamento dell'attività estrattiva e nelle immediate vicinanze, beni paesaggistici. All'interno di un raggio di circa 2,5 km sono stati individuati due beni vincolati dal piano paesaggistico, che sono:

- Archeo_075 Resti di insediamento rustico di epoca romana D.lgs. 42/2004 e s.m.i.
- B_061 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Tali beni non sono in ogni caso interessati dall'attività di cava oggetto della variante urbanistica.

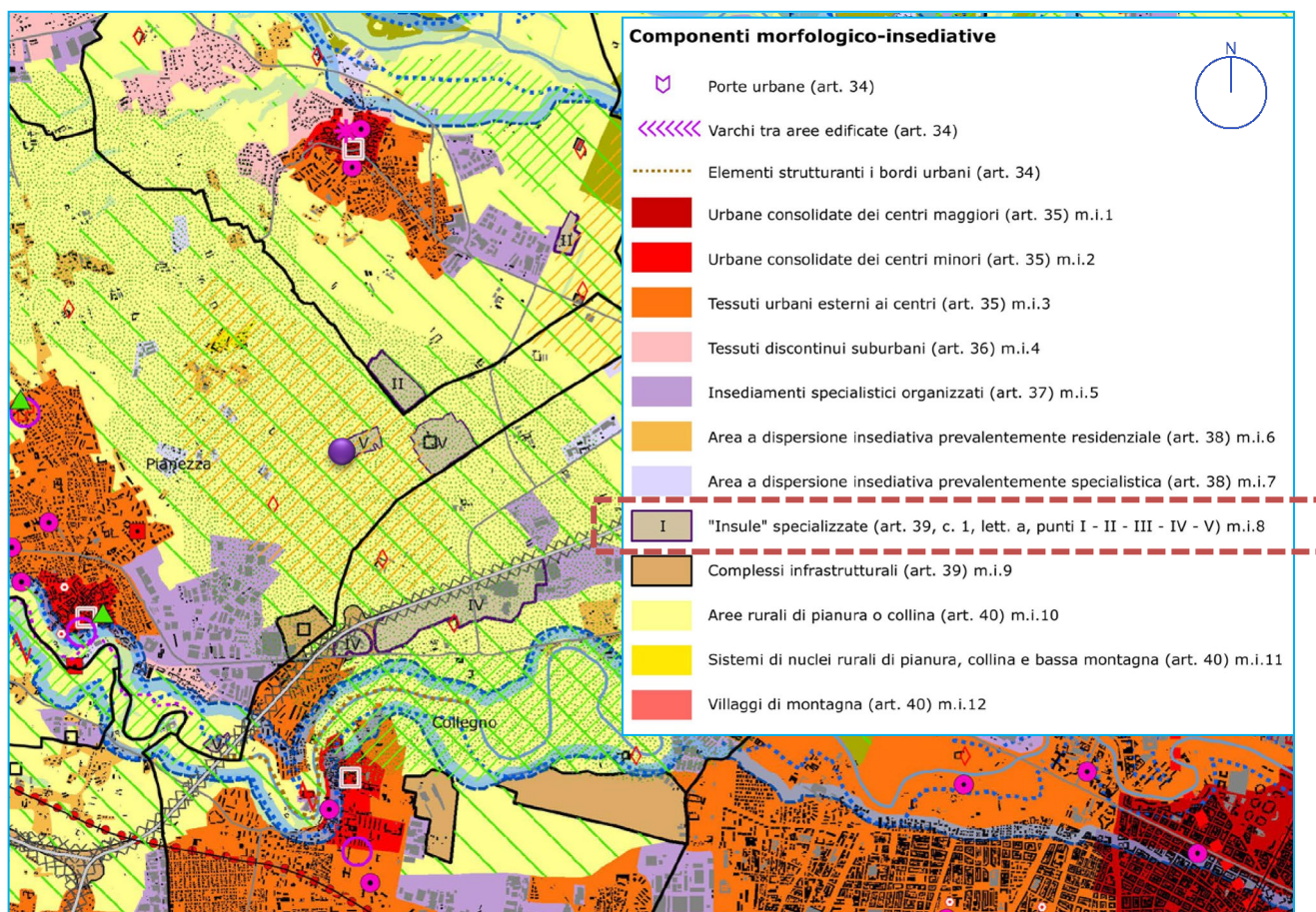
Estratto tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio



Come evidenziato in mappa la zona oggetto di variante urbanistica è individuata all'interno dell'**ambito n° 36** "Torinese" e nell'**unità di paesaggio n° 3614** "S. Gillio e Druento".

- **tipologia normativa:** n.7 naturale/rurale a media rilevanza e integrità che, come riportato dalle Norme di Attuazione del PPR consiste nelle Unità di paesaggio prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni diffuse indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e/o attrezzature per attività produttive, in alcuni casi accompagnate da diffusi processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'Up.

Estratto tavola P4 Componenti paesaggistiche



Legenda



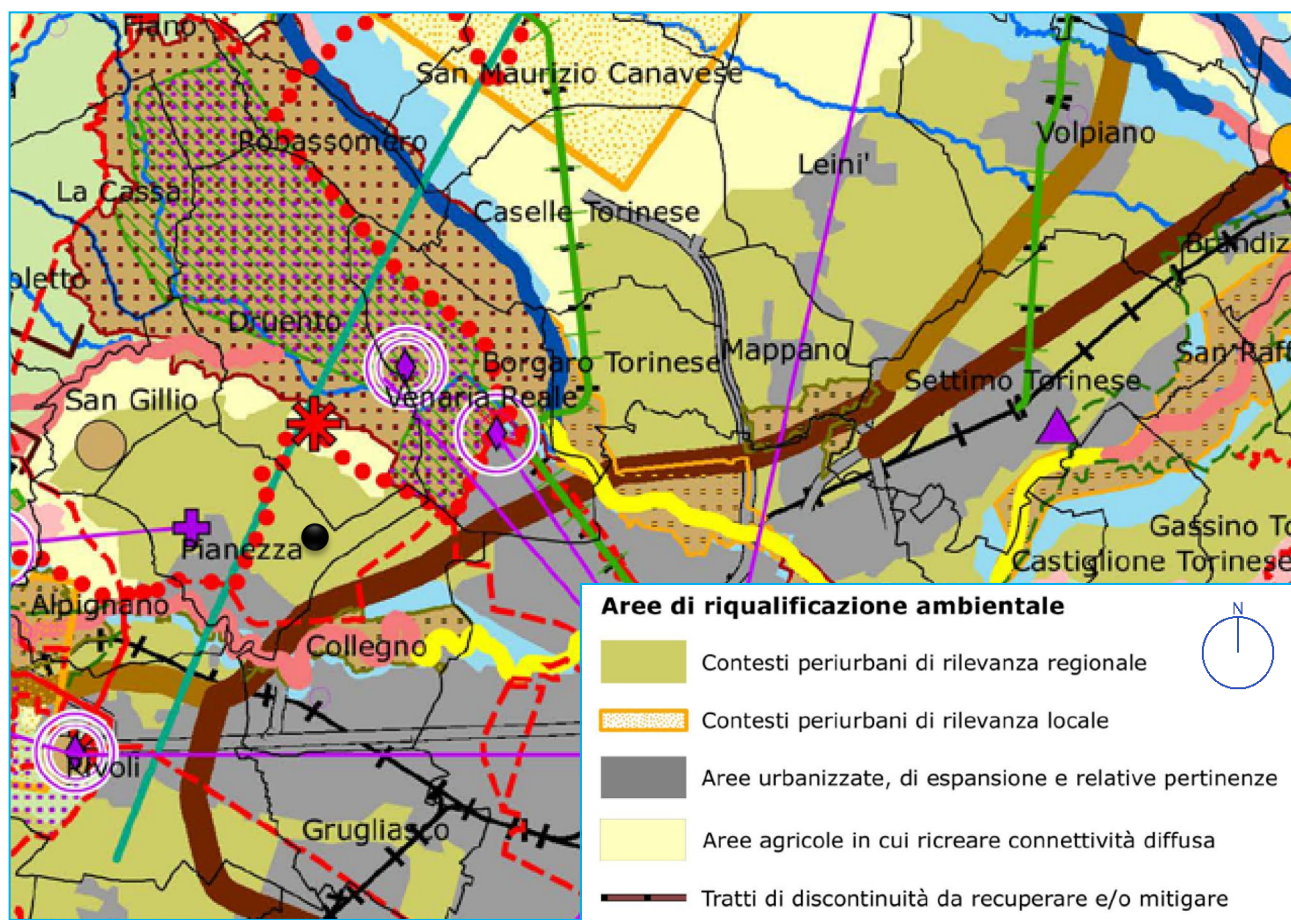
Area Oggetto di Variante

Dalla cartografia di cui sopra, emerge che l'area oggetto di variante è individuata principalmente come insula specializzata di tipo V (Discarica);

Morfologie insediative

TIPO DI MORFOLOGIA	m.i. 8
CATEGORIA - solo per 8 e 9	Discarica
DESCRIZIONE solo per 8 e 9	Discarica
ARTICOLO 39 c. 1 lett. a - solo per 8	V
ARTICOLO NDA	Altre informazioni

Estratto tavola P5 Rete di connessione paesaggistica



Legenda

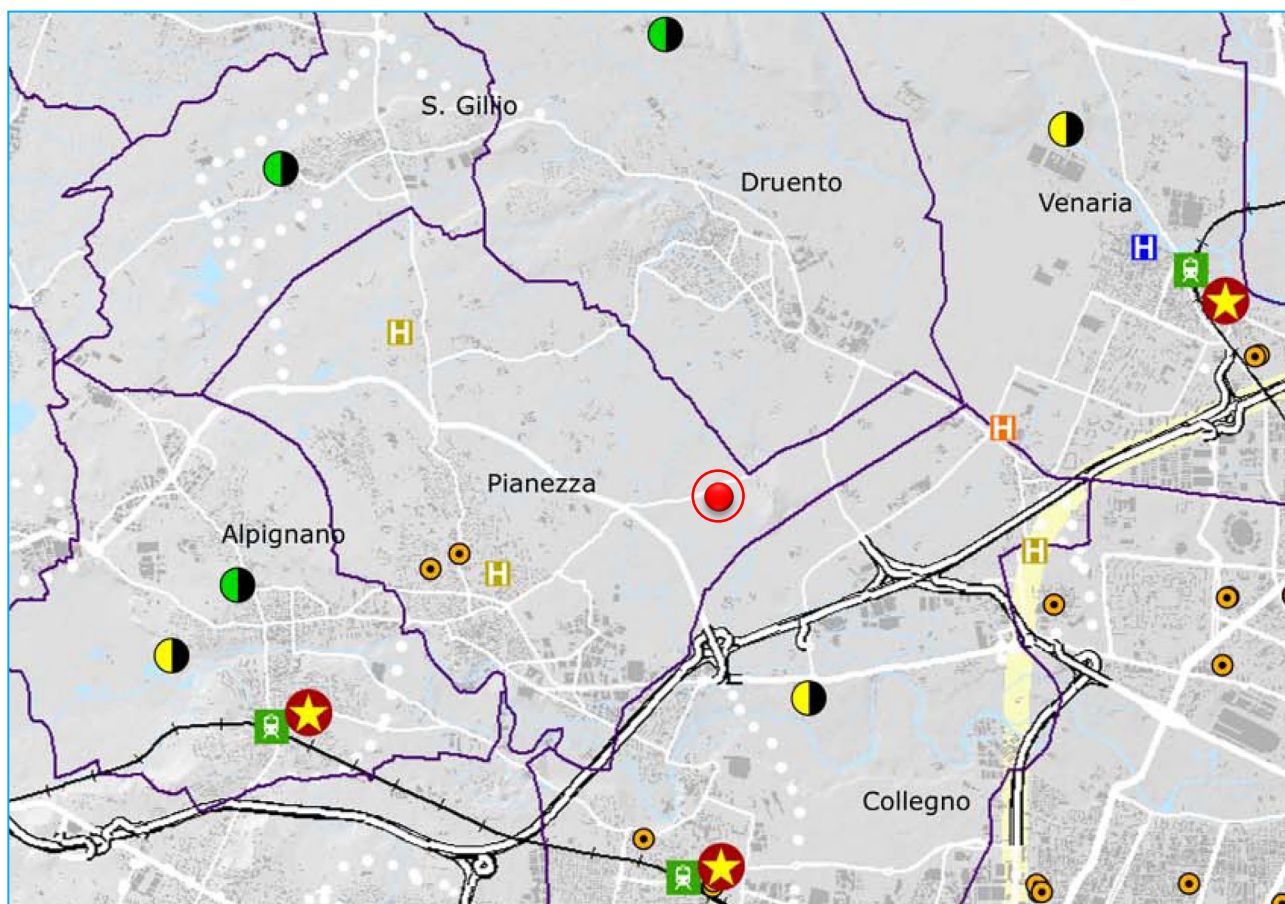
- Area oggetto di variante urbanistica

Dalla cartografia si evince che l'area oggetto di variante urbanistica ricade all'interno delle cosiddette Aree di riqualificazione ambientale – contesti periurbani di rilevanza regionale.

6.3 COERENZA CON P.T.C.2

La coerenza con lo strumento di pianificazione provinciale è svolta per le tavole 2.1 – sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale, 2.2 – Sistema insediativo: attività economiche, 3.1 - Sistema del verde e delle aree libere, 3.2 - Sistema dei beni culturali, 4.1 – Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità, 4.2 – Carta delle gerarchie della viabilità, 4.3 – Progetti di viabilità e 5.1 Quadro del dissesto idrogeologico.

Estratto tavola 2.1 Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità, gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale

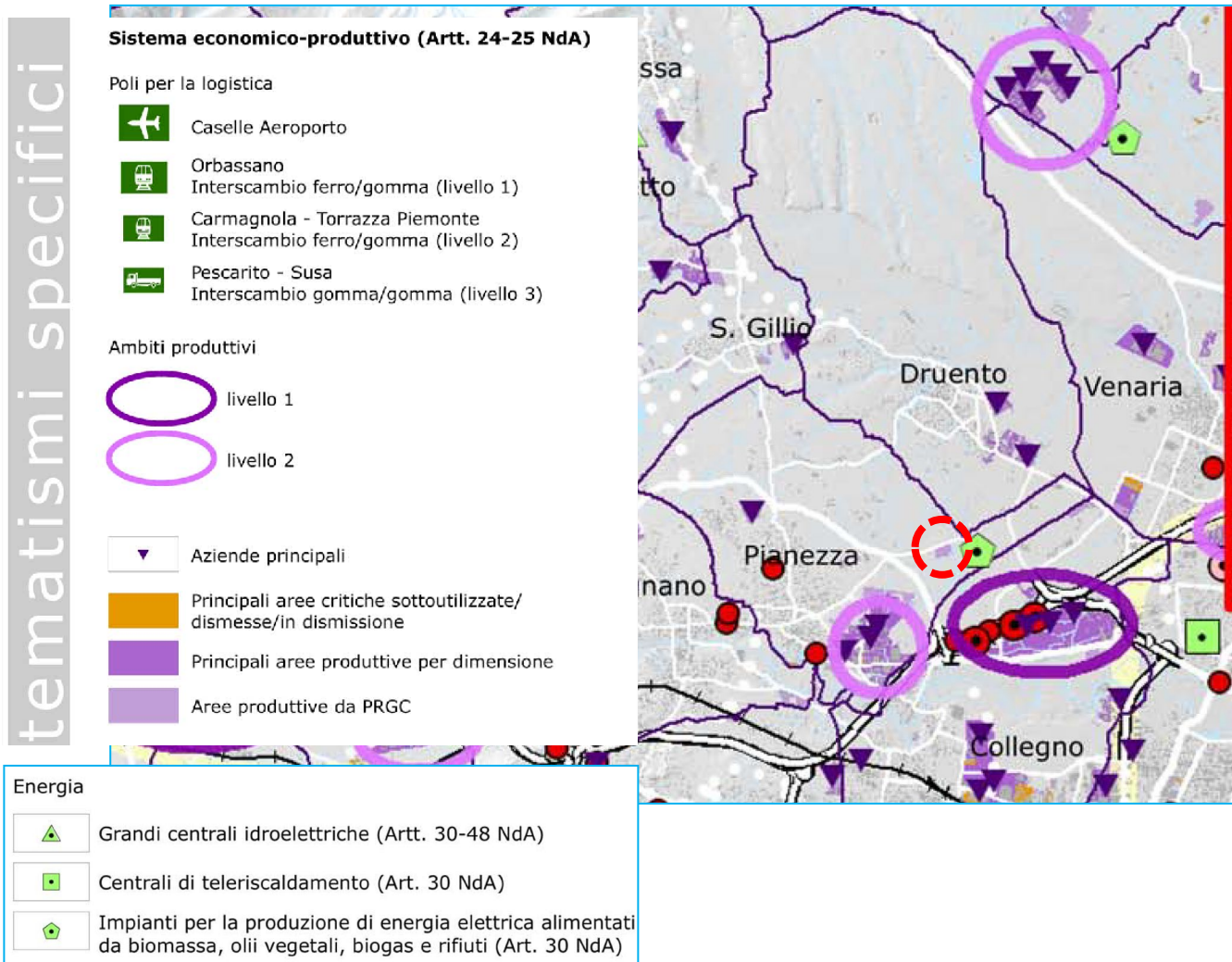


Legenda

-  Area oggetto di variante urbanistica

Dalla cartografia in questione non emergono particolari criticità.

Estratto tavola 2.2 Sistema insediativo: attività economico-produttive



Dalla cartografia in questione non emergono particolari criticità; L'area oggetto di variante ricade in aree produttive da PRGC (come indicato in cartografia con cerchio tratteggiato in rosso).

Per completezza di informazione si segnala che il PTC2 individua un *impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da biomassa, olii vegetali, biogas e rifiuti (art.30 N.d.A.)* a sud-est dell'area interessata da variante urbanistica; ciò non influisce in ogni caso con i contenuti della variante.

Estratto tavola 3.1 Sistema del verde e delle aree libere



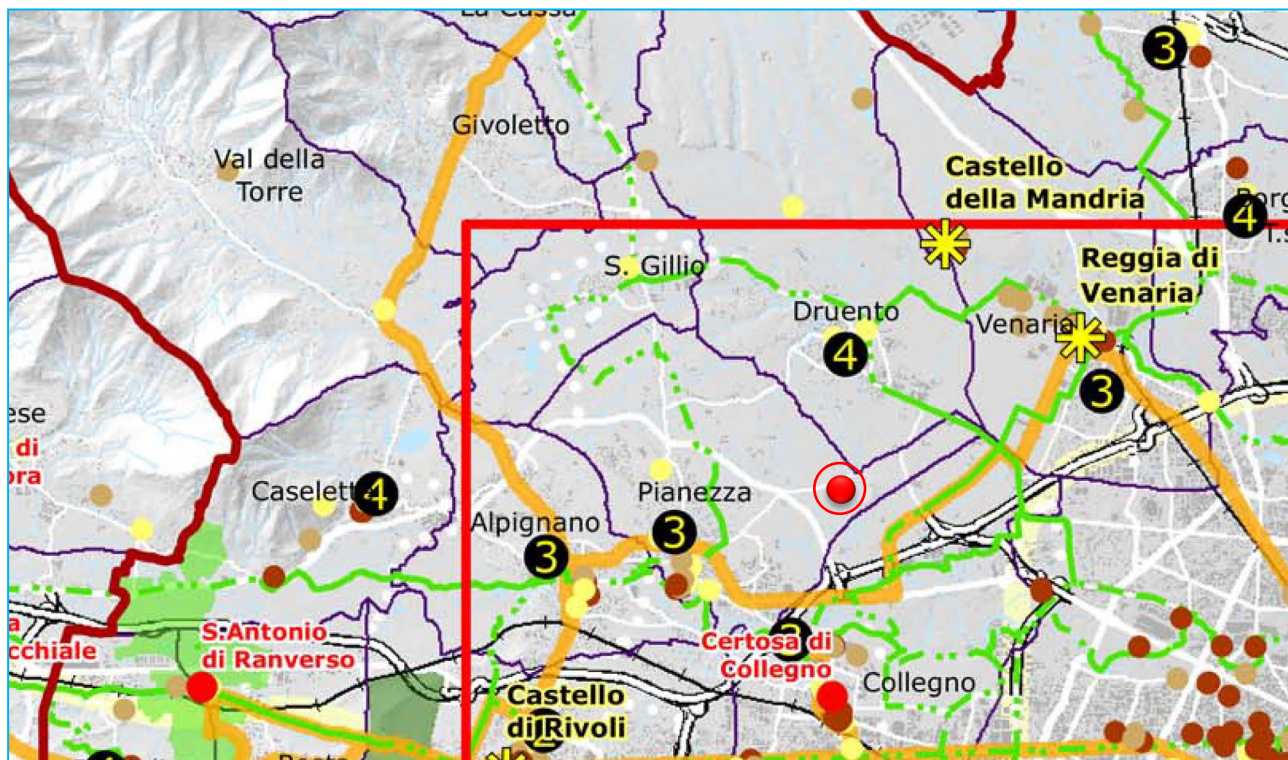
Legenda



Area oggetto di variante urbanistica

Dalla cartografia in questione non emergono particolari criticità.

Estratto tavola 3.2 Sistema dei beni culturali

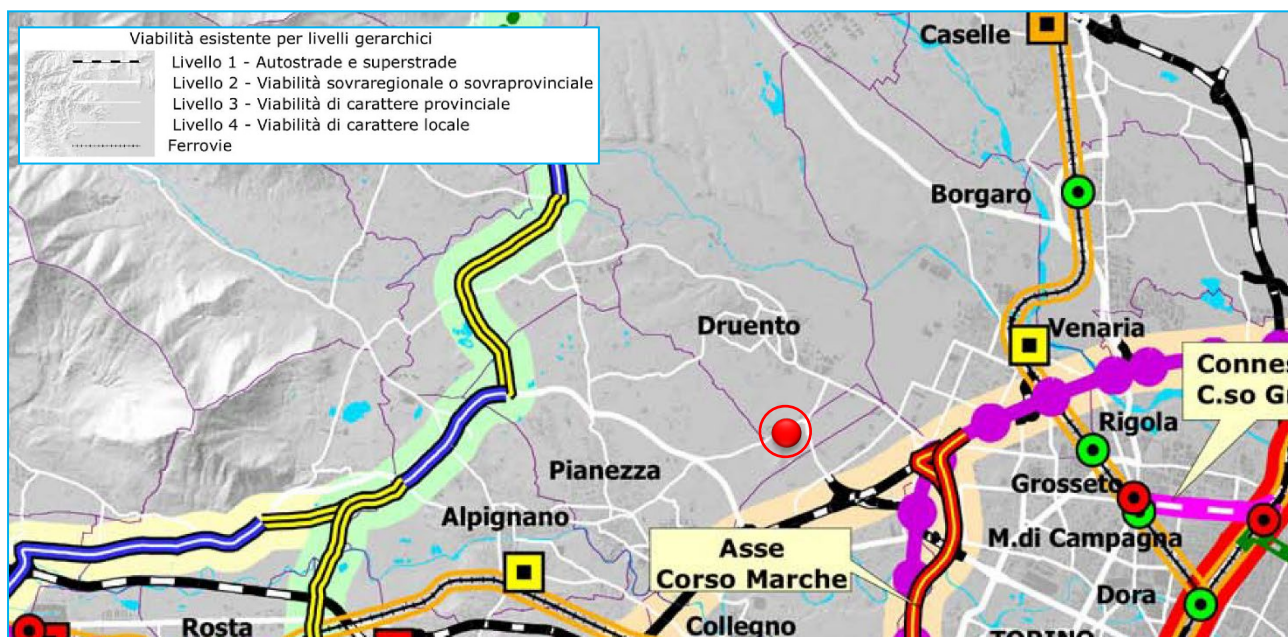


Legenda

-  Area oggetto di variante urbanistica

Dalla cartografia in questione non emergono elementi di criticità.

Estratto tavola 4.1 Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità



Legenda

-  Area oggetto di variante urbanistica

Dalla cartografia si nota come la rete della viabilità a sud dell'area oggetto di intervento sia identificata come di *Livello 3 – Viabilità di carattere provinciale*.

Estratto tavola 4.2 Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni

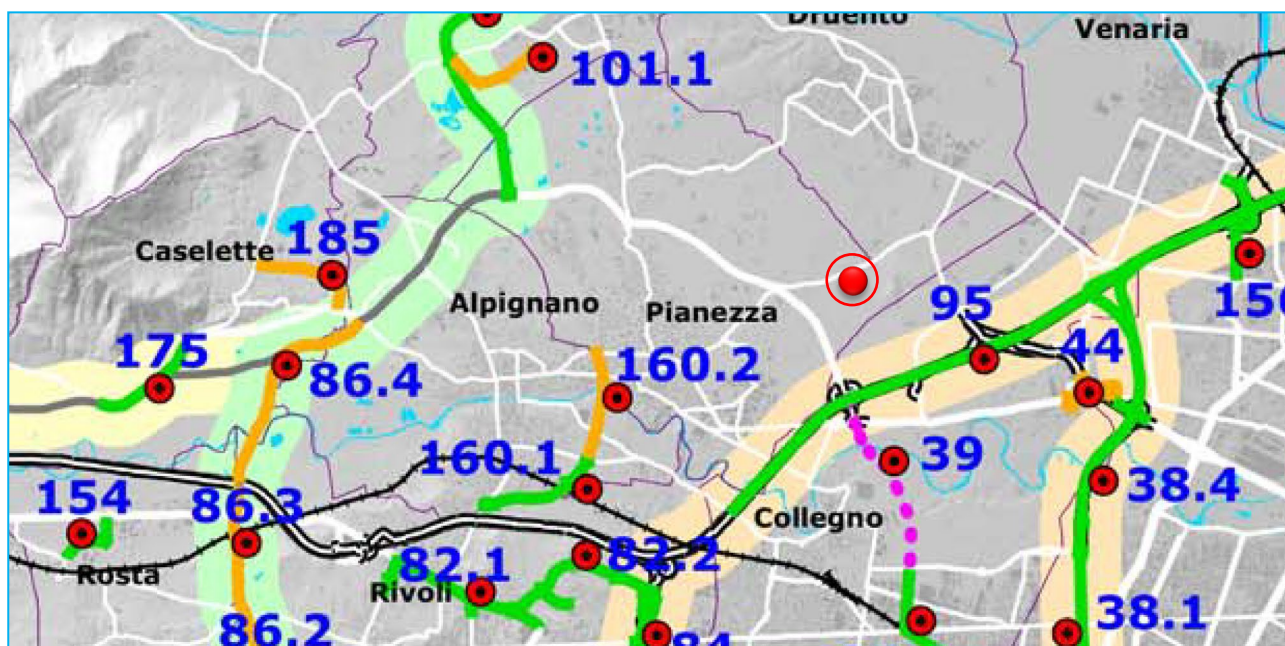


Legenda

- Area oggetto di variante urbanistica

Dalla cartografia si nota come la viabilità immediatamente a sud dell'area oggetto di intervento sia identificata come di *Livello 3 – Viabilità di carattere provinciale o sovralocale*.

Estratto tavola 4.3 Progetti di viabilità

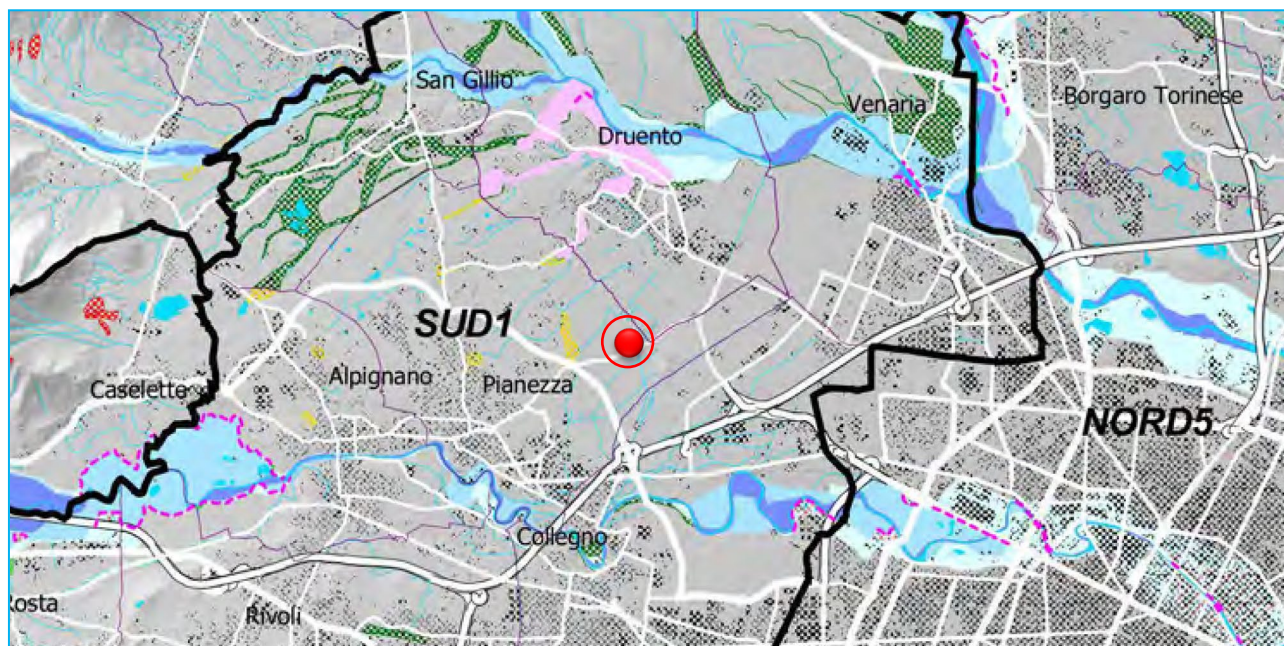


Legenda

-  Area oggetto di variante urbanistica

La cartografia evidenzia che non vi sono progetti di viabilità che interessano l'area oggetto di variante

Estratto tavola 5.1 Quadro del dissesto idrogeologico



Legenda



Area oggetto di variante urbanistica

La cartografia evidenzia che non vi sono elementi di criticità di natura idrogeologica.